IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 197. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Sabato, 18 Luglio 1891.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* C. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 2. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 8 del mattino.

Alleanze ed interessi

Un nostro dispaccio particolare da Berlino ci ha segnalato questa notte un articolo delle *Hamb. Nachrichten* che si afferma scritto dal principe di Bismarck in persona e che si occupa delle due questioni più scottanti del giorno nel campo della politica estera: l'accordo tra l'Inghilterra e le potenze della triplice alleanza e particolarmente la Germania e l'alleanza tra la Francia e la Russia.

In ordine alla prima questione lo scrittore dell'articolo crede che la Germania commetterebbe un errore se facesse in Oriente la politica inglese. Questo concetto arieggia troppo il famoso detto del principe di Bismarck che tutta la questione d'Oriente non vale per la Germania le ossa di un granatiere della Pomerania, perchè non si debba credere che quel concetto sia stato ripetuto nel giornale di Amburgo dal principe stesso o da chi è molto addentro nelle di lui idee sulla politica estera.

Senza entrare nella discussione che sarebbe ora assolutamente fuori di luogo degli impegni esistenti fra i gabinetti della triplice alleanza ed il governo della Gran Brettagna pel caso di talune eventualità in Oriente, si può benissimo esprimere il dubbio che il detto di Bismarck corrisponda pienamente agli interessi della Germania, specialmente allo stato attuale delle cose in Europa.

Certamente la Germania è interessata meno direttamente nella questione d'Oriente dell'Austria-Ungheria, dell'Italia e dell'Inghilterra, ma tuttavia non le potrebbe essere indifferente che Costantinopoli diventasse un possedimento russo e nemmeno inglese.

E ciò per la semplice ragione che un tale fatto perturberebbe più di qualunque altro quell'equilibrio del Mediterraneo, il mantenimento del cui *statu quo* è, se non erriamo, una delle condizioni dei trattati della triplice e degli accordi tra le potenze che compongono quest'alleanza e l'Inghilterra.

Alla Germania può benissimo non importare affatto che, ad esempio, a Sofia sieda sul trono un principe non riconosciuto dalla Porta o dalle potenze, o che l'indipendenza bulgara sia riconosciuta o no. Ma, come alla politica tedesca non potrebbe piacere che le potenze con essa alleate si disinteressassero ad un'eventuale occupazione francese o russa di uno dei più importanti porti del Baltico o del Mare del Nord, così non crediamo che essa si potrebbe disinteressare — anche per motivi più pratici del mantenimento della pace — ad uno spostamento radicale della situazione nel Bosforo od al Corno d'Oro.

Scopo principale della politica inglese in Oriente è la conservazione della Turchia, e su questo punto la politica inglese ha moltissimi punti di contatto con quella tedesca. Il procedere concorde dei due gabinetti di Berlino e Londra nella questione orientale non potrebbe essere quindi, secondo noi, quel grave errore che l'autore dell'articolo delle *Hamb. Nachr.* teme tanto pel proprio paese.

Venendo a parlare dell'alleanza franco-russa, per la quale si versano ora, nel giornalismo europeo, tanti fiumi d'inchiostro, l'articolista la crede impossibile ed egli nota tra le altre cose che, anche scoppiando una guerra, la Russia si limiterebbe ad impedire che uno dei combattenti venisse schiacciato.

In quanto riguarda la prima asserzione noi ci limiteremo a dire, che un'alleanza tra la Francia e la Russia ci sembra difficile. Tra i due paesi esistono bensì degli interessi e non sarebbe impossibile che un giorno o l'altro i loro eserciti dovessero trovarsi, date certe eventualità, contro lo stesso o gli altri avversarii. Questi interessi non sono però, tanto urgenti da esigere che l'alleanza si stipuli a tamburro battente.

Una parte della stampa francese o russa può benissimo esagerare l'importanza degli ultimi avvenimenti, di Fiume, di Venezia e di Londra e reclamare che all'allargamento della triplice alleanza in seguito alla supposta adesione dell'Inghilterra, si opponga un alleanza franco-russa con relativo contorno di Danimarca, Svezia, Norvegia, Belgio, Spagna, Portogallo e Svizzera.

E' però molto dubbio che ciò malgrado la Francia voglia impegnarsi in un'alleanza formale colla Russia, lasciandola così arbitra del momento in cui le forze militari francesi dovrebbero eventualmente entrare in azione. Ed è più dubbio ancora che la Russia voglia rinunciare a quella completa indipendenza che l'ha indotta ripetutamente ed anche negli ultimi tempi a rinunciare alle proposte di accordi colla Germania. La Russia si è sciolta dalla lega dei tre imperatori, che certo le offriva maggiori vantaggi di un'alleanza colla Francia per essere indipendente ed è ormai celebre la frase dello Czar, che egli appunto per ciò tiene in pugno la pace e la guerra nel nostro continente.

Dopo ciò non è difficile prevedere che anche dopo le feste di Kronstadt cui preludiano tante discussioni e tante supposizioni il progetto di un alleanza formale franco-russa non avrà fatto alcun passo verso una soluzione.

Come minaccia quel progetto potrà continuare a fare il suo effetto — ma sarà difficile che esso si attui fra breve e sino a che perdura la presente situazione internazionale.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Berlino**, 16. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che non si sa nulla della notizia data dalla *Kreuz Zeitung* che lo Czar abbia intenzione di fare una visita a Berlino; e che non è degna di fede la versione della *Kreuz Zeitung* che mette in relazione il progetto di una visita dello Czar a Berlino colla visita della flotta francese in Russia.

(S) **Stoccolma**, 16. — Gli ufficiali svedesi offrirono un pranzo agli ufficiali della squadra francese.

L'ammiraglio Virgin fece un brindisi al presidente della Repubblica francese, Carnot, ed agli ufficiali francesi.

Il ministro plenipotenziario di Francia fece un brindisi a Re Oscar, e l'ammiraglio Gervais ne fece uno agli ufficiali svedesi.

(S) **Londra**, 17. — La Regina partirà domani per l'isola di Wight.

(N) **Berlino**, 17, 2 pom. — Il ministro del Giappone, marchese Saienzi, ha preso un congedo, che diverrà un ritiro definitivo.

Gli succederebbe il conte Aoki, che ha sposato una tedesca.

(N) **Parigi**, 17, 2,40 pom. — Il luogotenente colonnello Dalstein, capo del genio a Toul, è stato designato per essere addetto alla persona del presidente della Repubblica, in luogo del colonnello Toubra.

(N) **Londra**, 17, 2 pom. — Il maggiore Leverson, del genio militare, è stato nominato Commissario britannico per la delimitazione dei territori inglese e portoghese in Africa, in base alla convenzione testè conclusa fra i due paesi.

Si ha da Samoa che la popolazione è malcontenta dell'operato del giudice capo Caderliam e della Corte suprema e intende esprimere le sue lagnanze al governo inglese.

(N) **Londra**, 17, 2 pom. — La colonia svizzera di Londra si prepara a celebrare con gran pompa, il 21 corrente, il 600° anniversario della fondazione della Confederazione svizzera.

Un ricordo storico

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, polemizzando con la *Tribuna*, che testè muoveva rimprovero al partito *monarchico-progressista* che non voleva legare con il partito *radicale-possibilista*, si dichiara monda di peccato e si compiace, per ragioni di giustizia, di onore e di buon senso patriottico, di avere sempre aperto le sue larghe braccia a tutti i radicali-possibilisti.

Noi non intendiamo, rilevando cotesta dichiarazione della nostra egregia consorella, discutere la sua tesi, che a molti, confortati anche dall'esperienza fattane dalla Sinistra parlamentare nel periodo dal 1876 al 1883, può parere arrischiata e pericolosa.

Onde una discussione riuscisse proficua e riuscisse pratica, sarebbe di mestieri, anzitutto, definire precisamente il significato e la portata della locuzione *radicale-possibilista*, e qui sorgerebbe il primo inciampo, imperocchè accadrebbe molto probabilmente che ci troverommo discordi nel fissare la fisonomia ed i confini della così detta parte radicale-possibilista.

Se abbiamo domandato — e ce la siamo presa — la parola, il motivo ne è stato quello di rettificare un'inesattezza storica, nella quale ci sembra essere caduta la *Gazzetta del Popolo*, ricordando la fede e l'opera politica del compianto Depretis, che, nel decennio di preparazione 1849-1859, fu, a detto del diario torinese, radicale *non possibilista*.

Proprio di questi giorni siamo venuti leggendo i discorsi parlamentari dell'on. Depretis, pubblicati a cura della presidenza della Camera, nè in alcuno di essi siamo riusciti a trovare una frase sola, che giustifichi il giudizio della *Gazzetta del Popolo*, molte ne abbiamo trovate che lo condannano. Ma per tutte basti il seguente brano del discorso, che l'illustre e lacrimato Uomo di Stato pronunciava alla Camera dei Deputati nel dicembre 1862 e che tracciano tutta la sua condotta politica — lunga e fortunosa, come egli stesso la definiva — durante il decennio in questione:

« Signori, io fui deputato dappoi che la libertà venne inaugurata in Piemonte. Nella prima Legislatura io sono entrato nel Parlamento come tutti o almeno come la più gran parte dei liberali italiani, con la fede dell'intera mia vita, con la fede dell'unità della patria. Questa fede io l'ho espressa con la formula che non ho mai abbandonata e che non abbandonerò mai in tutto il tempo della mia vita: **l'unità d'Italia con la monarchia costituzionale di Casa Savoia!** (*Segni di approvazione*). Questa costantemente fu la mia bandiera durante la mia lunga e fortunosa carriera parlamentare.

« Fui nello stesso partito politico al quale appartenne in allora l'on. Rattazzi nelle tre prime legislature, le quali costituiscono un periodo, o signori, che non è senza gloria e che non fu senza utili risultati per la libertà e per l'indipendenza italiana.

« In quel primo periodo la politica del partito al quale io, come ho detto, e l'onorevole mio amico il presidente del Consiglio abbiamo appartenuto, era espressa e raffigurata, direi quasi, completamente da questi tre atti che ne formano in certo modo la sintesi: fusione delle provincie lombardo-venete col Piemonte; guerra all'Austria; resistenza all'illustre filosofo e statista Vincenzo Gioberti che aveva ideato il disegno di rimettere con le armi piemontesi i principi spodestati in Toscana.

« Questi tre atti, o signore, credo di non errare chiamandoli i più importanti di quel periodo della nostra vita parlamentare, e, come ho detto, la sintesi, il programma del partito al quale ho sempre appartenuto.

« La fusione della Lombardia e della Venezia fu, o signori, il presagio, la consacrazione delle annessioni ed anche il presagio del plebiscito, che per me è la formola più perfezionata delle annessioni; così è per un unitario.

« La guerra all'Austria fu l'affermazione solenne del diritto nazionale, e per gli uomini che la intimarono fu una vera necessità di Stato e fu anche l'esecuzione della volontà nazionale.

. . . .

« Resistenza alla spedizione di Toscana.

« Fu, o signori, un grand'atto, checchè dir si voglia, perchè sanzionò il principio che doveva essere rispettato il voto popolare, quel voto popolare che dieci anni dopo col plebiscito ha costituita l'Italia. Ed anche qui, o signori, ho dovuto dolermi di vedere disconosciuto qualsiasi merito dell'onorevole presidente del Consiglio, anche da coloro i quali, come l'onorevole Toscanelli dovevano almeno ricordarsi che questo servigio alla sua Toscana è stato reso da Urbano Rattazzi, e che almeno di questo suo atto che aveva impedito la restaurazione dei principi spodestati, e fors'anche la guerra civile, doveva per l'affetto alla terra natale essergli riconoscente. (*Bravo!*).

« E' noto, o signori, che nella quarta legislatura del Parlamento subalpino si è costituito il terzo partito, e che dopo il colpo di Stato del 2 dicembre, il conte di Cavour fece quell'atto, che comunemente si chiama, e fors'anche passerà nella storia parlamentare con questo titolo del *connubio*. Il conte Cavour si associò allora col terzo partito, al quale era a capo il deputato, in allora, Rattazzi.....

« E' pura storia che in quell'epoca la stella del conte di Cavour non splendeva ancora di tutto il suo splendore, anzi, certo ingiustamente, ingiustissimamente, il suo nome non era molto popolare nella sua stessa Torino.

« Il deputato Urbano Rattazzi non esitò ad associarsi a lui.

« E' anche noto che il motivo per cui il conte di Cavour (e lo confessò egli stesso) si associò al terzo partito, fu questo: che come egli, allorchè in Francia eranvi istituzioni più avanzate delle nostre, aveva creduto di stare nelle fila del partito conservatore, dopo il colpo di Stato credette necessario di fare (mi servirò di una frase che non è la sua) di fare un passo verso la Sinistra, e di addottare una politica più liberale di quella che aveva creduto di seguire precedentemente.

« Da quell'epoca l'onorevole Rattazzi fu compagno, collaboratore, e credo di affermare senza pericolo di essere contraddetto, il più importante, il più assiduo, il più attivo collaboratore del conte di Cavour. Dal 1852, se non erro, al 1858, l'onorevole Rattazzi fu o presidente della Camera o membro del Gabinetto. Nei paesi costituzionali il presidente della Camera è, non dirò legato al ministero, che certo deve essere indipendente, ma deve appartenere alla maggioranza, ed è quindi una delle forze che cospirano col Governo a far camminare la macchina dello Stato.

« Io, per mia parte, rimasi nelle fila della sinistra per lo stesso periodo.

« La Sinistra, o signori, e non credo essere contraddetto nel giudizio storico che pronuncio con l'intima coscienza di dire coscienziosamente la verità, la Sinistra, dico, esagerò i concetti politici del conte di Cavour; ebbe questo torto, che è quello ordinariamente dei partiti più avanzati, di portare le teorie ad un *diapason* forse più alto di quello che lo consenta la pratica.

« Si potrebbe anche dire più esattamente che il conte di Cavour ebbe l'abilità ed il senno di fare sue e rendere pratiche le idee, le dottrine, le teorie messe avanti e sostenute dalla Sinistra.

. . . .

« . . . la Sinistra fu stimolo, non fu ostacolo, e citerò un esempio assai significativo che in questo stesso Parlamento italiano trova un riscontro e serve a spiegare il carattere della politica della Sinistra, che io sempre intesi di seguitare e che non ho, credo, abbandonato mai.

« La Sinistra sosteneva l'incameramento dei beni ecclesiastici. Il conte di Cavour combatteva quest'idea. Si propose invece dal ministero una legge entro confini assai più modesti per la soppressione delle corporazioni religiose e la istituzione della Cassa ecclesiastica. Era un progresso. La Sinistra votò.

. . . .

« Fu questo, o signori, lo spirito che informò costantemente la mia condotta nei sei anni che passarono sino alla guerra del 1859. Stimolo, lo ripeto, non ostacolo, al ministero Cavour, ed aiuto cordiale e deciso ogni qualvolta un miglioramento fosse proposto nella legislazione del paese, ogni qualvolta un provvedimento si fosse presentato, il quale giovasse alla causa dell'indipendenza e della libertà della patria. »

Questo fu Depretis prima del 1859; questo fu il suo programma. Se i radicali dell'oggi, possibilisti o non possibilisti, lo accettano, siano i benvenuti; se no, ognuno resti al suo posto; ognuno combatta per le proprie idee e combatta con le proprie forze.

Breve spiegazione

Alla *Tribuna*, la quale scriveva ieri sera di non potere dividere affatto il nostro apprezzamento sulla condotta dei notabili Massauini, dobbiamo una spiegazione.

Saremo brevissimi.

Non è la dichiarazione di quei notabili, diretta ad affermare la necessità del governo civile, che a noi è parsa di dubbia correttezza ed opportunità, ma bensì la frettolosa sollecitudine avuta di chiarire il significato del telegramma da essi spedito precedentemente al generale Gandolfi e di divulgare con altro *telegramma-circolare* alla stampa italiana che il loro atto gentile verso il generale Gandolfi non era, nè poteva essere, che un semplice ricambio di alta cortesia... così togliendogli non soltanto ogni valore, ma lasciando intravedere tra le righe il pentimento, o qualche cosa, che molto gli rassomiglia, di averlo compiuto.

E' una questione di sentimento e d'impressione la nostra, e la *Tribuna* sa benissimo che le impressioni si sentono e non s'impongono.

Del resto sia certa la *Tribuna* che il suo desiderio di vedere a Massaua sostituito il governo militare da un governo civile è diviso anche da noi, persuasi con lei che dagli ordinamenti civili ne guadagneranno la colonia e la madre patria.

Le principali colture agrarie

Facendo seguito al breve riassunto della monografia relativa alle nostre condizioni agricole, dobbiamo anzitutto rettificare una inesattezza. Il volume in parola non è dovuto alla Direziona generale della statistica, ma sibbene alla Direzione generale dell'agricoltura, e più specialmente all'opera intelligente del comm. Miraglia. Dato così a Cesare ciò che è di Cesare, proseguiamo nella nostra esposizione di fatti.

**

Per secoli e secoli può dirsi che la principale coltura dei nostri terreni sia stata quella del frumento. Anche la superficie destinata a questo cereale è rimasta quasi stazionaria. Se da un lato, l'allargarsi di varie colture, come quelle della vite, degli agrumi, delle patate e dei foraggi, che ha reso meno rimuneratrice la granicoltura, hanno influito a restringere la coltivazione medesima; dall'altro, l'estendersi dei terreni coltivabili, che si è verificato in tutta Italia per bonificazioni, per dissodamenti e diboscamenti, ha reso possibile un aumento in questa coltura, che ha importanza primaria nell'economia rurale della maggior parte delle terre italiane.

Le notizie relative al quinquennio 1879-83 rivelerebbero una diminuzione di ettari 302,652 e nel raccolto medio di ettolitri 4,336,203.

La diminuzione non si è verificata dappertutto: secondo le notizie raccolte, si sarebbe avuto aumento in Piemonte, Lombardia, Veneto, Marche, Umbria e Sardegna.

La diminuzione si verifica per le altre sette regioni. La diminuzione maggiore si è verificata nella regione Meridionale mediterranea; in ettari 306,556

**

La coltivazione del granturco si è estesa a circa ettari 200,000, ma il raccolto negli ultimi anni apparisce inferiore alla media normale.

Infatti nel quinquennio 1870-74 la superficie media coltivata era di ett. 1,716.705 con una produzione media annuale di ettolitri 31,173,993; nel quinquennio 1879-83 la superficie ascese a ettari 1,891,831 e il raccolto discese a 29,661,200 ettolitri.

L'aumento della coltura del granturco dipende principalmente dagli estesi prosciugamenti naturali e artificiali, sia per mezzo di nuovi scoli aperti, sia di colmate, sia di macchine idrovore, che furono fatti di terreni vallivi o palustri; i quali, specialmente nei primi anni, dopo scolate le acque stagnanti, sono spesso molto adatti alla coltura del granturco.

La coltivazione del granturco si è specialmente estesa in 25 provincie, e cioè Cuneo, Torino, Pavia, Como, Cremona, Vicenza, Udine, Rovigo, Venezia, Padova, Massa, Reggio Emilia, Pesaro, Ancona, Macerata, Siena, Roma, Foggia, Lecce, Caserta, Napoli, Avellino, Potenza Cosenza e Sassari, mentre si è ristretta in 16 provincie, e cioè in quelle di Alessandria, Sondrio, Belluno, Porto Maurizio, Parma, Modena, Bologna, Ravenna, Lucca, Pisa, Arezzo, Grosseto, Aquila, Bari, Catanzaro e Cagliari.

**

La coltivazione del riso si è venuta restringendo come apparisce dalle cifre dei due seguenti periodi quinquennali:

1870-74 ettari 232,091 ettol. 6,797,906
1879-83 » 201,311 » 7,281,041

La diminuzione si è verificata in tutte le regioni, meno il Piemonte.

La coltura del riso fu abbandonata nella provincia di Torino, ove occupava 80 ettari; ma si è estesa da 1353 a 2260 ettari nelle provincie di Alessandria e di Novara.

Cause principali del restringersi di questa coltivazione sono: la concorrenza dei risi esteri e la menomata produzione media per ettaro, a cagione della scemata fertilità dei terreni, depauperati per insufficienti concimazioni o per avvicendamenti di piante voraci.

Queste cause hanno determinato da tempo l'abbandono parziale o totale della coltivazione del riso in tutti i luoghi ove le risaie erano stabili, e non c'era mezzo economico di rimpinguare i terreni.

Così la media produzione per ettaro nel circondario di Guastalla è appena di 19 ettol. di risone per ettaro; in quello di Pavullo le risaie del comune di Bovi di Modena, danno in media 20 ettolitri; nel distretto di Viadana (Mantova) le risaie non danno in media più di 22 ettol. e mezzo; a Venezia il prodotto medio unitario di tutte le risaie supera di poco i 22 ettol., ed a Novara i 38-39.

**

Diminuita è la coltivazione della canapa nella quantità di terreno e nella produzione.

Estesa si è invece quella delle patate per una maggior superficie di ett. 80,000.

In Lombardia il prato si è esteso a danno del lino, per i maggiori lucri che hanno fino a poco fa offerto l'allevamento del bestiame ed il caseificio; ma le più recenti notizie assicurano che per lo scemar dei prezzi del bestiame e dei latticini, la coltivazione del lino va riprendendo vigore.

Ma la coltivazione che si è maggiormente estesa è quella della vite.

Ecco le cifre medie dei due quinquenni 1870-74 e 1879-83.

1870-74 ettari 1,926,832 ettolitri 27,538,649
1879-83 » 3,166,718 » 36,760,035

Si sarebbe adunque avuto un aumento di 9 milioni di ettolitri.

L'aumento nella coltivazione della vite non è avvenuto in tutte le provincie del regno; chè anzi in Lombardia, Veneto e Liguria si è osservata una diminuzione, specialmente in seguito ai danni cagionati dai geli della invernata 1879-80 e per la Lombardia e pel Veneto, in seguito alla maggiore convenienza che offre l'allevamento del bestiame dalla coltura di prati largamente irrigati.

Gli aumenti meno forti si ebbero nell'Emilia, Marche, Umbria e Toscana; i più notevoli in Piemonte, Lazio, Napoletano, Sicilia e Sardegna.

Dal 1874 al 1883 in sole 21 provincie si ebbe un aumento di circa 11 milioni di ettolitri di vino.

Quella di Roma da 835,924 ettol., salì a 1,917,782; quella di Bari da 752,822, a 1,369,643; quella di Perugia da 144,991, a 1,024,815; quella d'Alessandria da 933,750, a 2,404,570 a tacere della Sicilia, dove l'incremento fu addirittura fenomenale nelle provincie specialmente di Catania, Siracusa e Trapani.

Nè la coltivazione della vite si è fermata al 1883. Il prodotto medio annuale del vino, che pel periodo 1879-83 si valutava ad ettol. 36.760,000, pel periodo 1884-88 è calcolato a 41 milioni di ettolitri con un aumento dell'11,17 per cento.

Però dal 1889 in poi la diffusione della peronospora ha prodotto una sosta, che in ultima analisi potrebbe risolversi a vantaggio dei vigneti superstiti e dei loro proprietari.

L'interpellanza Laur

(S) **Parigi**, 17. — *Camera dei Deputati.* — Nella seduta mattutina si continuò la discussione delle tariffe doganali.

Si approvò, senza modificazioni, l'articolo primo del progetto di legge che stabilisce una tariffa massima ed una tariffa minima, in conformità delle tariffe votate.

Si approvò indi l'articolo secondo, che stabilisce sovratasse per i prodotti di origine estraeuropea.

I zuccheri esteri continueranno a pagare le sovratasse attualmente esistenti.

Le lane naturali, di qualsiasi provenienza estraeuropea, saranno esenti da dazio.

(S) **Parigi**, 17. — *Camera dei Deputati.* — Laur mantiene la sua interpellanza intorno ai passaporti richiesti ai Francesi in Alsazia e Lorena e vuol dare lettura di lettere particolari, ma di fronte alle proteste della Camera è costretto a lasciare la tribuna.

La Camera approva poscia con 319 voti contro 103 l'aggiornamento indefinito dell'interpellanza Laur.

(S) **Parigi**, 17. — *Camera dei Deputati.* — Discutesi l'interpellanza Laur sulla questione dei passaporti per l'Alsazia e la Lorena.

Il ministro degli esteri, Ribot, dichiara di voler dissipare qualunque malinteso. Ieri egli aveva chiesto l'aggiornamento sull'interpellanza Laur; oggi domanda che tale interpellanza sia ritirata. Soggiunge che egli ha ricevuto anzi dall'Ambasciata tedesca comunicazioni modificanti le istruzioni precedenti ed ottenne senza difficoltà tutti i passaporti chiesti per l'Alsazia e la Lorena. Il Ministro critica la leggerezza con cui è stata sollevata la questione da Laur. Soggiunge che la politica della Francia non provoca nessuno ed è ferma e vigilante.

Il Governo nutre fiducia nella Camera e conta che questa avrà parimenti fiducia nel Governo.

Conchiude, chiedendo di nuovo il ritiro dell'interpellanza.

Il discorso di Ribot è frequentemente applaudito ed è salutato, alla chiusa, da una doppia salve di applausi.

Laur mantiene la sua interpellanza intorno ai passaporti richiesti ai francesi in Alsazia e Lorena e vuol dare lettura di lettere particolari, ma di fronte alle proteste della Camera è costretto a lasciare la tribuna.

Dopo un vivace discorso di Deroulède, che provoca incidenti e tumulti, prende la parola Pichon, radicale moderato, che con linguaggio più misurato combatte l'aggiornamento indefinito dell'interpellanza Laur.

Si procede alla votazione.

La Camera approva con 319 voti contro 103 l'aggiornamento indefinito dell'interpellanza Laur.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

(N) **Milano**, 17, ore 17,50 — Il Comitato della Società internazionale approvò i seguenti contratti:

Coi fratelli Bietti a Minacca di Milano per quintali 1400 di piombi per carri merci e chilogrammi 750 per orologi.

Con Ossola Giuseppe di Torino per quintali 650 di stucco bianco.

Con Gariano Narciso di Chiavari, per riparazioni nella galleria Priato sul tronco Privatrigoso-Moneglia.

Con Casalegno Giuseppe di Torino per quintali 150 di sego.

Con Montanari Antonio di Milano per chilogrammi 350 di spugne.

Coi fratelli Lanza di Torino per quintali 250 di sego.

Con Corda Girolamo di Vaprio d'Adda per quintali 150 di stoppa di canapo.

Con Vecchietti Pietro di Torino per la fornitura di attrezzi in legno per carico e scarico.

Diario africano

Per l'ordinamento scolastico.

I.

Massaua, 29 giugno.

Un telegramma *Stefani* vi ha già annunziato il decreto col quale il governatore ha tolto completamente il sussidio annuo all'istituto De Cristoforis. Questa misura, come già scrissi, vuol dire la morte inevitabile dell'istituto.

Sebbene io avessi preveduto quanto è accaduto, pure credevo ancora nella possibilità di un temperamento razionale e conciliativo che salvasse l'unico istituto educativo italiano della colonia. Ora, a fatti compiuti, è perfettamente ozioso ripetere il ragionamento col quale io sostenevo l'utilità di un accordo reciproco fra padre Piscopo e il governatorato. L'on. Gandolfi ha calcato la mano inesorabile sovra gli errori del francescano audace, e dell'opera faticosa, febbrile di quasi due anni, oggi non ne rimane che una sconfortante disillusione. E' vero che l'orfanotrofio correva sopra una china disastrosa. E' vero che le piaghe erano degenerate in cancrena. Mi sono stati riferiti particolari della vita amministrativa dell'istituto, che mi inducono a credere che il disordine economico là dentro era irrimediabile.

Il governo non poteva allargare oltre i cordoni della sua borsa smunta; padre Piscopo aveva esaurito tutte le sue risorse. E l'on. Gandolfi, tollerando oltre uno stato di cose equivoco, veniva tacitamente a compromettere il governo della colonia negli impicci derivanti dalla falsa posizione del Piscopo, o per lo meno ingenerava nel pubblico la speranza che alla fine o il governo avrebbe raccolto l'eredità disgraziata dell'istituto, o ne avrebbe attenuate le conseguenze. Così la malattia è guarita, sopprimendo il malato: metodo di cura più spicciativo non si saprebbe indicare. E il governo ha declinate tutte le sue apparenti responsabilità.

In tutto questo episodio disgraziato, v'è un particolare confortante. Il governatore ha pensato a collocare i miseri orfanelli raccolti dal Piscopo e li collocherà tutelando anche la dignità e l'amor proprio nazionale, giacchè non andranno a bussare alla porta degli istituti forestieri. I più grandicelli, già atti al lavoro, saranno collocati nelle officine del governo; altri presso alcune generose famiglie europee, i piccini probabilmente verranno accolti negli educandati delle missioni italiane in Egitto.

Padre Piscopo, disilluso, ha dato le dimissioni da cappellano militare. Meglio per lui se ci avesse pensato tanto tempo prima, quando cominciò a capire che non era possibile recitare due atti in commedia. Adesso potrà rivolgersi all'Associazione di Firenze e domandarle quale ricompensa ha ricevuto per avere audacemente fatto di una casa di carità, un campo di lotta e propaganda religiosa, compromettendo oltre la vita dell'orfanotrofio anche la sua posizione di ufficiale dell'esercito. E potrà persuadere il signor Schiaparelli che per combattere e vincere la missione francese in Abissinia, onde sostituirla con un ordine italiano, occorre qualche cosa di più e di diverso da dei voti platonici e degli incoraggiamenti ideali.

Meglio in questo il governo della colonia, il quale per aiutare il Piscopo a risolvere onorevolmente le sue pendenze, gli ha accordato lire mille di sussidio che il Piscopo offeso nella sua suscettibilità non ha voluto accettare. Godremo allora di un altro edificante spettacolo: l'asta pubblica dell'arredamento pietoso dall'orfanotrofio italiano. Intorno ai letticciuoli degli orfani schiamazzerà, con quale vantaggio del nostro prestigio fra gli indigeni ognuno lo vede, il banditore pubblico del tribunale civile di Massaua.

***

Intanto, ora più che mai, una cosa risulta evidente: l'assoluta ed urgente necessità dell'impianto di scuole italiane, nostre, con personale nostro. Bisogna che la si finisca una buona volta con l'assurdità di una colonia, nella quale lo sviluppo della cultura e dello spirito nazionale italiano è affidato a frati e a suore francesi.

Non lasciamoci cullare in speranze vane, nè ingannare da apparenze mentitrici. Tutto quello sfoggio di italianità francese che si fa negli istituti della Congregazione di S. Vincenzo Di Paoli, oltre essere un mostruoso non senso, si risolve in una semplice manovra di interessati alla propria conservazione. La missione francese ci è amica perchè almeno nelle manifestazioni esteriori non ci può dichiarare la guerra. Noi siamo i più forti; noi siamo i padroni e coi padroni si corre sempre il rischio di essere licenziati. Questo è quanto.

State certi che come ha fatto per lo passato, seguiterà per l'avvenire a fare della politica francese, o a metterci, quando può cogliere l'occasione, dei bastoni fra le ruote. E noi dobbiamo mantenerci in guardia. Una politica ferma, ma senza scatti, nè violenze estemporanee ha neutralizzato in parte le mene occulte dei reverendi padri: seguitiamo a battere questa via, che mi pare la migliore. Perchè non vedo come la ragione possa consigliare lo sfratto della Congregazione.

Il provvedimento, gravissimo per natura sua, nel caso concreto si presenterebbe gravido di seccature rispettabili. Ma ci avete pensato bene?

La missione da più di un cinquantennio si è consolidata in Abissinia: come congregazione ha l'alta giurisdizione ecclesiastica sul paese; giurisdizione quasi autonoma, inamovibile, come tale creata e riconosciuta dal Vaticano; ha acquistato e gode molta influenza sugli indigeni, perchè esercita la carità con zelo e mezzi potenti; possiede vastissimi tenimenti sull'altipiano: gli unici, o quasi, che siano razionalmente coltivati e che rendano; è influentissima in Francia e presso Propaganda Fide ed inoltre, per quanto rispetto a noi costituisca un pericolo permanente, bisogna confessare che è un mirabile istituto di propaganda civile, sapientemente organizzato e condotto. E poi, vi sarebbero motivi sufficienti per dar adito ad uno sfratto?

Trovare un pretesto è cosa facilissima, ma giustificarlo sarebbe un altro paio di maniche.

Vi sono, si dice, anche alcuni atti recenti di padre Colbaux della missione di Akrur, atti ostili a noi e che avrebbero potuto, se non scoperti a tempo, recarci dei fastidi seri. Ora, dico io, perchè non si mette quattro dita fuori dall'uscio di casa nostra, questo arrabbiato signor Colbaux, il quale non ha mai cessato di farci la guerra? Altro è dare una lezioncina in regola ad un imprudente rompiscatole, altro è mettere sottosopra mezzo mondo, con lo sfratto di un'associazione intera. E il primo ad ammettere l'equanimità e la longanimità del nostro governo sarebbe monsignor Crouzet, un uomo francese fino alla punta dei capelli, ma col quale si ragiona e ci si intende facilmente.

(*Continua*) G. Borelli.

Cose di Napoli.

Il duello Sacerdoti-Ungaro.

16 luglio 1891.

La quistione più viva che si sia agitata nella settimana fin'oggi, è la polemica fra il *Don Marzio* ed il *Piccolo*, dalla quale stamane, direi quasi, di rimbalzo, è seguito, fra l'avv. Eugenio Sacerdoti, ed il marchese Enrico Ungaro, deputato, il duello di cui vi ho fatto un cenno sommario per telegrafo.

Ma siccome molti ignorano la verità dei fatti, ed altri non certo in buona fede li hanno travisati, e siccome il Sacerdoti, che è in giuoco, è per lo appunto un collega e confratello in giornalismo, non vi sarà discaro che io esponga brevemente e con tutta coscienza lo svolgimento della quistione, senza tema d'incorrere nella taccia di parzialità.

In seguito ad una polemica un po' viva, e ad articoli non molto corretti del *Piccolo*, contro il *Don Marzio*, o meglio contro il direttore Sacerdoti, costui scrisse e pubblicò una lettera nella quale si ribattevano gli attacchi del *Piccolo* con molta energia di espressioni, tanto da indurre il signor Favalli, redattore capo di quel giornale, a mandare un cartello di sfida al Sacerdoti, che l'accettò.

Accettarono d'esser padrini dell'avv. Sacerdoti il marchese Enrico Ungaro e il conte Luigi Gaetani; pel sig. Francesco Favalli il dott. Tiralongo e l'avv. Vinc. Fornaro.

Ma nel frattempo, mentre si stabilivano le condizioni dello scontro, il sig. Favalli faceva leggere la bozza di una lettera del cav. Eduardo Minieri (lettera che venne pubblicata nel *Piccolo*) nella quale il Sacerdoti era fatto segno ad accuse ingiuriose, con menzione di fatti particolareggiati e di testimoni.

In conseguenza di questo scritto i padrini si sono riuniti, ed hanno redatto un processo verbale in cui Ungaro e Gaetani « pur rispettando « sempre il sig. Sacerdoti, si sono sentiti nel do« vere di ritirarsi, attendendo che sul vero o sulla « calunnia si sia fatta la luce. »

Evidentemente in queste poche parole vi è una flagrante contraddizione. Come si fa a *rispettare sempre* un gentiluomo, mentre si attende che la sua onorabilità sia provata?

Il Sacerdoti a buon diritto offeso dall'improvviso abbandono de' suoi padrini, ha la sera stessa pubblicato un lungo articolo col titolo *Continuazione e fine*, ove con molta nettezza di esposizione e correttezza di espressioni, narra per filo e per segno quali fossero da gran tempo le trattative iniziate col sig. cav. Minieri per l'impianto d'un giornale, e poi per la cessione del *Don Marzio*, ovvero nel fine di adoperare il giornale per la pubblicità nello interesse degli Stabilimenti di Telese, ed entrando ne' particolari de' colloqui co' diversi intermediari, tra' quali autorevolissimo il Duca di Noja, amico tanto del Minieri quanto del Sacerdoti, dimostra all'evidenza come egli abbia sempre agito lealmente e correttamente, da eliminare la più remota ombra, il più lieve sospetto di men che oneste intenzioni.

E da ultimo il Sacerdoti conchiude col dichiarare di *sporgere formale* querela contro il cav. Eduardo Minieri, per ingiurie, calunnie e diffamazione, dandogli ampia facoltà di prova innanzi al giudice competente.

Questa pubblicazione del Sacerdoti è stata in generale molto favorevolmente accolta.

In pari tempo il Sacerdoti scriveva una laconica letterina al marchese Ungaro ed al conte Gaetani, esprimendo il *suo pentimento* per aver riposta in essi quella fiducia, di cui essi non gli erano larghi.

Al ricevere di questa lettera i due gentiluomini (*quod erat in votis*) hanno risposto mandando al Sacerdoti un duplice cartello di sfida. Ed ecco come stamane, alle 7, aveva luogo lo scontro di cui vi ho esposto i particolari per telegrafo.

Aggiungerò solamente che dopo sei vigorosi assalti, nei quali il contegno dei due avversari è stato superiore ad ogni lode, rimasto lievemente ferito al braccio l'avv. Sacerdoti, si è dichiarato che, dopo lo scambio di cortesi testimonianze di stima, è cessata ogni ragione di un secondo scontro col conte Gaetani.

Sicchè ben può dirsi che gli avversari han lasciato il campo della pugna più amici di prima.

Fausto.

Dalle Provincie del Regno.

Cronaca per telegrafo — Nostro servizio.

Milano, 17, ore 1. — E' terminato, presso questa pretura, il processo contro sei anarchici, fra cui l'avvocato Gori, arrestati sabato sera per disubbidienza alla intimazione di scioglimento di un gruppo di una trentina di anarchici.

Il dibattimento, durato tre giorni, appassionò vivamente la stampa, specialmente riguardo alla deposizione del delegato Ungaro, che, contrariamente all'ispettore operante, considerò non necessario lo scioglimento di quell'assembramento innocuo di anarchici.

La sentenza, eccezionalmente elaborata, attribuisce credibilità soltanto ai testimoni di accusa e condanna cinque imputati a dieci giorni di arresto e Castelnuovo recidivo, a 15 giorni.

Bologna, 16 (p. c.) — Il conte Gian Luca Cavazzi della Somaglia, la storica ed illustre famiglia di Milano, ha regalato per mezzo del comm. Malagola, al nostro archivio di Stato, tutto ciò che a lui è pervenuto di memoria bolognesi, dall'eredità Banzi e gli archivi delle famiglie Dainesi, Bonasoni, Savii, Preti, Bianconi, Mainetti, Bonlioli, Vizzani, Orsi, Roccadiferro che tanta parte ebbero nella storia bolognese.

Vi sono preziosissimi documenti dell'epoca di mezzo; autografi d'imperatori, papi, vescovi ecc.

— In via Zamponi, Giovanni Cocchi, agente della libreria Treves, orribilmente si suicidò prima inferendosi quattro coltellate allo stomaco, poscia gettandosi nella strada, dal secondo piano.

Maddalena, 16. — E' arrivata la regia nave *Città di Genova*, proveniente dalla Spezia.

Verona, 16 (p. c.) — In via Sant'Anastasia, centro frequentatissimo della città, un individuo, appressatosi al dottor Maschio di Tregnano col pretesto di domandargli l'ora, gli carpì l'orologio e la catena, poscia se la svignò.

L'audacissima rapina è stata commessa quasi sotto il naso di testimoni presenti.

Torino, 16 (p. c.). — La Società promotrice delle belle arti di Torino, per solennizzare nel 1892 il cinquantesimo anno della sua fondazione e la contemporanea inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, terrà nei mesi di aprile, maggio e giugno una grande esposizione di pittura, scultura ed architettura, ed una mostra retrospettiva di opere d'arte esposte dalla Società in cinquant'anni dalla sua fondazione.

Il Comitato promotore, presieduto dall'on. Di Sambuy, ha pubblicato un caldo manifesto incitate gli artisti alla nobile gara.

Belluno, 16 (p. c.). — E' stato qui l'on. Carlo Nasi, per la difesa di Francesco Santoni, il quale era stato querelato dall'avv. Sebastiano Tecchio per diverbi personali.

L'on. Nasi, il quale in Tribunale ha ottenuto un vero successo, è stato festeggiatissimo dagli amici numerosi.

Palermo, 16 (p. c.). — Il cav. Ignazio Florio ieri ha offerto al *Boccone del Povero* tutto il macchinario da tessitura che trovasi al Pigno — il magnifico edifizio da lui donato per l'istituto dei ciechi, insieme alla cospicua somma di L. 200,000.

Il macchinario ha un valore superiore alle cinquantamila lire.

Così in pochi giorni il filantropico giovine ha regalato alla nostra città circa mezzo milione.

Monza, 16 (p. c.) — Da parecchio tempo nella nostra cittaduzza si susseguono non con lodevole insistenza, i furti, le rapine, gli scassi ecc., tanto da impressionare la nostra laboriosa e pacifica popolazione.

Anche ieri gli ignoti si introdussero nella palazzina del signor Giorgio Fossati e fecero (di prima mattina) man bassa su tutto quello che trovarono, rubando gioie, valori, anelli della signora Fossati per quasi tremila lire.

I coniugi Fossati erano assenti.

Erba, 16 (p. c.) — Mentre un carro di legna procedeva lentamente nella via principale del nostro paese, la catasta della legna si sfasciò, seppellendo sotto due passanti, il filatore Gaetano Beccali, padre di quattro figli, e il sagrestano Francesco Fusi.

Il primo rimase cadavere; il secondo gravemente ferito.

Messina, 16 (p. c.) — A Bagnara è incominciata, per le tradizionali feste religiose di quel paese, l'attesa predicazione di padre Agostino da Montefeltro.

Padre Agostino, oggetto della curiosità universale, è ospite del signor Rosario De Leo.

Brescia, 16 (p. c.) — A Gambara è avvenuto un fatto lugubre.

Un domestico del conte Calini, certo A., non potendo ottenere l'amore dell'avvenente Lucia, la cameriera della contessa, tentò di avvelenarla con una bibita furbamente somministratale.

Poscia lo sciagurato innamorato andò alla cascina e si spaccò con un colpo di fucile le cervella.

La Lucia, soccorsa a tempo, è fuori di pericolo.

Bagni e Villeggiature.

Nocera Umbra Bagni, 16 luglio. — Una considerazione macrobiotica curiosa, ma che pure può interessare a molti, ho intesa fare, e voglio comunicarvela, a riguardo dei bagni elettrici, che sono qui la *great attraction* delle cure.

Tutti sanno come fin dagli antichi tempi si è studiato il mezzo di prolungare la vita dell'uomo; ne fanno fede i miti di Ebe, di Jolao, di Penelope e venendo ai tempi presenti, abbiamo gli studi del Brown-Sequard, ecc. e nulla si oppone alla possibilità di un prolungamento della vita e ad un relativo ringiovinamento: cioè alla diminuzione di molti dei fenomeni della vecchiaia, siccome ha sostenuto anche il nostro Agostino Bertani.

Ora uno dei più notevoli fenomeni di decadenza è l'indebolimento della forza nervosa.

Il Brown-Sequard ritiene di aver trovato il mezzo per sostenere detta forza con certe iniezioni: altri ritengono che un prolungamento di vita e di forza si possa ottenere col fare in modo che l'elettricità, della quale siamo provvisti, non venga a mancare, ossia rinforzando le pile elettriche del nostro organismo: poichè ho appreso che anche nel nostro organismo vi sono delle pile elettriche, ossia noi siamo pile elettriche. Siamo proprio in un periodo elettrico. Credo che quest'èra si potrebbe chiamare l'*èra elettrica*.

Nè per l'elettricità si è detta ancora l'ultima parola e chi sa quali sorprese questa ci riserba.

Tornando dunque al nostro argomento, si è creduto che l'elettricità applicata con un mezzo eguale omogeneo, potesse rinvogorire le pile del nostro organismo e ripristinarne la potenza col bagno elettrico.

Dico tutto questo a proposito di un signore di una certa età, che è venuto qui logoro e malandato, e coi bagni elettrici ha prontamente riacquistata la sua vigoria e vivacità; e casi simili mi narrano siansi verificati negli anni passati, specialmente in persone molto avanzate in età, fra le quali viene citata ad esempio una signora inglese che aveva novanta anni e che ricavò dai detti bagni dei benefizi grandissimi.

Vi è chi dice che anche l'aria montanina vi abbia contribuito; ma testimoni oculari mi hanno asserito di aver veduto anche in città, che sono in pianura, dei risultati veramente sorprendenti coi bagni elettrici in persone molto avanti negli anni.

Non deve quindi prendersi questa mia cicalata come un soffietto fatto ai bagni elettrici di Nocera Umbra, giacchè gli stessi risultati si hanno coi bagni elettrici applicati altrove.

Perchè dunque questo sovrano mezzo di cura non viene maggiormente studiato? Perchè non si moltiplicano gli esempi? A me, come cosa mia, piacerebbe che si trovasse un mezzo di sentire meno la noia della vecchiaia, verso la quale mi incammino, e per quanto questa vita sia una valle di lacrime, io sono di quelli che dicono che ci si piange bene: in ogni modo vediamo di starci il meno male.

Ora veniamo alla colonia bagnante, della quale citerò soltanto gli arrivi laddove veramente, fino ad ora, nulla si è fatto che meriti di essere ricordato, e cominciando dall'aristocrazia del blasone citerò il principe Ruspoli con la sua bella famiglia, la contessa Aganor con le sue simpatiche, colte e gentili figliuole, il conte di Carpegna con la sua amabile famiglia, il conte Chiassi con la gentile contessa: si attendono anche i marchesi Del Cinque e Cittedini con le rispettive famiglie.

Dell'aristocrazia dell'ingegno noterò il comm. dottor Fedeli, il cav. avvocato Ferroni, onore del foro anconetano, l'ingegnere Busivi, il cav. Levi; ma lasciamo un poco da parte simili enumerazioni ed occupiamoci del bel sesso e delle sue bellezze, laddove quest'argomento che sembra frivolo ha in vece un'importanza grandissima, giacchè il volto è lo specchio dell'anima. Essendomi però già esteso molto in altri argomenti, non mi rimane che accennare alla delicatezza sfumante di profilo della Maria Ruspoli, bel tipo di Madonnina del Carlo Dolci, alla robustezza fisiologica ed agli occhi irresistibili della Vittoria Aganor, alla negra capigliatura ed agli occhi affascinanti della Del Piato, alla bellezza della carnagione, dolcezza di fisionomia ed attrazione dei languidi occhi della Bianca Ingami. Nulla dirò della bellezza leggendaria della principessa Ruspoli, altrimenti per questa sola occorrerebbero più colonne del vostro giornale e con questo chiudo.

Silvio.

Corte dei Conti

Adunanza del 1° luglio.

Presidente: Comm. Caccia; *Consiglieri:* comm. Caligaris, Cotti, Pagnolo e Paternostro — *Segretario:* cav. Cappiello.

Pensioni vitalizie.

Gola Carolina v. Alberto	L. 726 —	
Andiffredi Giovanni capo sez.	3722 —	
Scali Rosa v. Piccoli	78 25	
Angeletti Giovanni lavorante	320 —	
Bernardi Francesco brig. g. città	433 33	
Poggio Pio maresciallo	1148 —	
Bianchi Pasquale maggiore	3530 —	
Bolognese Innocente operaio	37 50	a)
Di Giovanni M. Carmela v. Brunetti	241 66	
Bevilaqua Giuseppa v. Molena	838 86	
Vandero Pompeo capitano	917 —	b)
Muzzatti Vincenzo operaio	725 —	
Cleretti Carlo capitano	741 —	c)
Borsarelli Ferdinando maggiore	2970 —	
Lion Eugenia v. Gabriel	340 —	
Garassini Giuseppa maresc. car.	1122 80	
Busi Raffaele capitano	2682 —	
Brelli Sebastiano g. finanza	261 33	d)
Ferrari Lucia v. Zaramella	209 —	
Crisci Marianna v. Cicconardi	1005 —	
Sannini Baldassarri Emilia v. Cupullo	1608 —	
Roverati Maria v. Romagnoli	383 33	
Bergamo Lucia M. v. Oliva	255 33	
Grazianetti Carolina v. Massaro	750 —	
Rosina Cesare capitano	2279 —	
Dogliani Margherita v. Battaglio	550 —	
Moruzzi Marianna v. Orrico	640 —	
Franceschini Pio uff. scritt.	1920 —	
Palumbo Nicola maggiore	5268 —	
Galli Elia caporale	432 —	
Lamo Agostino macchinista	982 —	
Costa Antonio capo ferr.	1050 —	e)
Severi Maria v. Cristini	231 16	
Sferra Enrico magg. gen.	6333 —	
Soletti Raffaele comm. rag.	1955 —	f)
Carletti Antonia v. Stella	379 33	
Giugni Palmira v. Gennari	305 66	
Venturino M. Caterina v. Dell'Elloro	335 66	
Leopardi Luigi cancelliere	48 —	g)
Cavara Giulia orfana	1800 —	
Pesaballe G. Batta orfano	185 66	
Fumo Lucia v. Pesasane	127 50	
Russomanno Nicola consig. d'app.	6050 —	
Bianchi Giuseppe commis. dog.	2880 —	
Monti Antonio ispett. for.	25 —	h)
Maina Carlo verificatore	1600 —	
Delogu G. Batta consig. d'app.	5186 —	
Russo Agata v. Timpano	221 66	
Gulmanelli Argia v. Piavi	551 —	
Steneri Augusto pres. di trib.	2937 —	
Brunengo Pietro g. di città	886 —	
Pontebasso Bartolomeo pres. trib.	3511 —	
Agostino Michele pretore	1760 —	
Belli Felice uff. d'ord.	1482 —	
Beau Francesca v. Bonetti	670 32	
Chienese Gaetano deleg. P. S.	1808 —	
Fulugonio Cesare maggiore	2803 —	
Della Camera Celestina v. De Laurentis	533 33	
Picozzi Luciano uff. scritt.	2464 —	
Bizzarri G. Batt. guardafili	921 —	
Mira Anna v. De Vita	157 33	
Baldrati Alessandro agente imp.	2221 —	
Scalfi Rodolfo uff. d'ord.	1936 —	
Camilli Virginia v. De Romanis	546 —	
Gigli Albertina v. Piazza	848 —	

Indennità una volta tanto.

Ferraro Ernesto assist. ferrovie	2100 —
Taviani Gino orfano	3300 —
Pittio Eugenio g. carc.	950 —
Carranti Enrico professore	1440 —

a) In aumento alle già concesse L. 418.
b) Id. id. L. 1745.
c) Id. id. R. 2075.
d) Delle quali L. 4,77 a carico del Comune di Firenze.
e) Delle quali L. 862,70 a carico delle ferr. R. M.
f) Id. 1832,46 id. del Comune di Roma.
g) In aumento alle già concesse L. 1297.
h) Id. id. L. 2775.

Teatri ed Arte

Lirica. — Ci scrive il nostro corrispondente da Novara che il Consiglio comunale ha accettato il progetto dell'impresa Visconti per la prossima stagione al teatro Coccia; progetto che include le tre seguenti opere, tutte nuove per Novara: *Mefistofele, Cavalleria rusticana* e *Orfeo*, di Gluck (con ballo).

— Nell'opera *L'ebrea* di Halevy al teatro Kroll di Berlino sono stati applauditi Irene Vincenti, cantante del teatro imperiale dell'Opera di Varsavia, ed il cantante Carini.

— Al teatro Comunale di Carlsbad è stata assai applaudita l'opera *Cavalleria rusticana* di Mascagni, nuova per colà. Lo stesso splendido successo ha avuto ad Ischl.

Drammatica. — *Padron Lorenzo*, il dramma in 4 atti di Camillo Antona Traversi ha avuto alla Commenda di Milano un buon successo.

E' lavoro lodato per condotta, fattura scenica, vivacità drammatica e dialogo spontaneo, italianamente scritto.

Però ha il difetto capitale di essere ispirato alla vecchia scuola degli effetti violenti e delle tirate rettoriche.

Buona l'esecuzione della compagnia Belletti-Bon.

— Al Globe Theatre di Londra, che si riapre il 23 corrente, si annunzia la prossima andata in scena di un nuovo dramma di Wills, intitolato *A Royal Divorce*.

Concerti. — In occasione della visita dell'Imperatore Guglielmo ad Hatfield, venne dato un concerto, sotto la direzione del maestro Paolo Tosti.

Gli esecutori erano la celebre Albani ed i signori Henschel, Wolff e Hollman; al pianoforte stava il maestro Tito Mattei.

La musica cantata era tutta italiana e tedesca.

Coreografia. — *Don Quichotte* è il titolo di un nuovo ballo di Maurizio Lefèvre, di cui la musica è stata affidata al signor Wormser — e che andrà in scena quanto prima al teatro dell'Opèra di Parigi.

Varie. — L'Imperatore Guglielmo, per mezzo dell'ambasciatore tedesco conte Hatzfeldt, ha mandato al lord Mayor un suo ritratto ad olio in grandezza naturale. L'Imperatore è rappresentato nella sua uniforme di ammiraglio inglese, col nastro e la stella della Giarrettiera e con altre decorazioni.

Il ritratto è opera del pittore von Wimer.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

SABATO, 18 luglio 1891 — S. Federico.

Leva il sole alle ore 4.41 m. — Tramonta alle 7.30 s.
Leva la luna alle ore 4.59 m. — Tramonta alle 1.18 s.

BOLLETTINO METEORICO.

17 Luglio 1891.

Europa pressione elevata Nord e Nordest, piuttosto bassa Russia meridionale, decrescente Nordovest. Lapponia 770; Ebridi 754; Kiew 751.

Italia 24 ore: barometro leggermente disceso; temporali con pioggia Domodossola, Belluno, qualche leggero temporale Piemonte e Lombardia.

Venti deboli calma; temperatura aumentata. Stamane cielo sereno; venti deboli specialmente terzo quadrante o calma. Barometro 760 a 761 Nord e Sardegna, 761 a 762 altrove. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli varii; cielo generalmente sereno; qualche leggero temporale Italia superiore; temperatura elevata.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	31.5	19.6	Roma	31.7	18.0
Venezia	29.0	20.5	Foggia	38.2	19.0
Torino	25.9	31.8	Bari	27.4	20.3
Firenze	32.2	18.0	Napoli	29.4	22.3
Ancona	31.0	22.9	Cagliari	27.4	21.7
Perugia	30.3	19.4	Palermo	32.0	18.0

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	21 5	Budapest. Gr.	20 4	Zurigo. . Gr.	17 8
Pietroburgo	14 1	Trieste	26 6	Lugano	19 0
Mosca	20 9	Madrid	—	Ginevra	18 0
Odessa	22 0	Lisbona	19 6	Costantinop.	24 8
Amburgo	21 8	Parigi	17 0	Malta	26 0
Praga	19 0	Nizza	19 7	Algeri	—
Vienna	19 6	Monaco	19 7		

STATO CIVILE.

Nati e morti denunciati il giorno 15 Luglio 1891.
Nati 50 compreso 1 nato morto
Morti 29 dei quali 12 sotto i 7 anni

MORTI

Peroni Maria fu Tommaso, Faenza, 59, coniug.
Tesara Barbara fu Domenico, Frosinone, 66, ved.
Scatolini Carolina fu Angelo, S. Severino, 66, nubile
Farcini Biagio fu Nicola, 73, ved.
Damant Francesca fu Daniele, Inghilterra, 70, id.
Geraldini Angela fu Michele, Roma, 50, id.
Marengo Luigi fu Giuseppe, Torino, 59, coniug.
Calvetti Enrico fu Luigi, Firenze, 22, celibe
Borgia Alessandro fu Saverio, Piano dei Greci, 61, con.
Mencinelli Giuseppe fu Domenico, Castelluccio, 89, celibe
Donati Crescentino fu Giovanni, Sinigaglia, 44, id.
Poli Andrea fu Bartolomeo, S. Angelo Romano, 47, id.
Grilli Sabatino fu Luca, Cagli, 27, id.
Marocco Giuseppe fu Ambrogio, Ferentino, 34, ved.
Urtis Antonio fu Raffaele, Alghero, 64, id.
Pettino Giacomo di Carlo, Dogna, 21.

MATRIMONI del 16 LUGLIO

Cherre Luigi, cuoco, con Roccatini Maria
Marchionni Bartolo, falegname, con Giacin Maria
Cruciani Vincenzo fornaio, con Ferzi Italia
Moroni Alfonso, possidente, con Righetti Ottavia
Cionfrini Vito, vignaiuolo, con Bracci Gloria
Abatelli Luigi, contadino, con Annibaldi Palmira
Afsogna Angelo, bracciante, con Angelin, Chiara
Raggi Gaspare, commesso, con Pisenelli Vincenza
Di Domenico Enrico, pizzicagnolo, con Tarantini Michelina
Sorani Giustina, maestro comunale, con Sorani Elisa
Gobbini Celestino, agente P. S, con Scaccia Anna
Proietti Florido Filippo, stuccatore, con Di Gioacchino M.
Pecorari Augusto, calzolaio, con Colucci Augusta
Maugeri Enrico, elettricista, con Spesso Orsola.

PAROLA DECRESCENTE

Squarcia la terra;
Cantò gli eroi;
Nulla rinserra;
Visse d'amor;
Borgo d'Insubria:
D'odio fattor.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
CON-GRA-TU-LA-ZIO-NE.

NOVITÀ. VARIETÀ. ANEDDOTI.

L'amico dell'uomo.

Certo signor Bargean, possessore di un superbo cane danese, aveva invitato giorni sono alcuni amici a colazione.

Ad un certo momento, uno degli invitati, certo signor Defizal, avendo lasciato cadere la salvietta, si chinò per raccoglierla, ma sdrucciolò e cadde sul pavimento.

Il cane gli fu subito addosso e gli piantò gli unghioni nella gola.

Gravemente ferito, il signor Defizal fu mandato all'ospedale, ma morì per la strada.

Palazzo di Giustizia

I fatti del 1° maggio.

Dopo le ultime difese degli avv. Marabini, Fratti e Achilli (quest'ultimo per l'avv. Parenti assente) il tribunale alle 11 si ritira per deliberare.

Esce alle 2,10 e pronunzia la seguente sentenza:

Condanna a 3 anni e 2 mesi di reclusione l'imputato Pellini Angelo.

A 3 anni e giorni 5 della stessa pena: Balisari, Billi, Antonucci, Fraternali, Vitali e Soccorsi.

A 2 anni, 7 mesi, 5 giorni e 30 lire di multa: Filosi.

A 2 anni, 6 mesi e 5 giorni: Fratini, Baldini, Corsini, Menguccì, Mandri, Mancini, Sanchini, Sisti, Spadoccia, Valentini, Valenti, Zampa, Venerandi, Forcina, Miraglia, Perrotta e Perroni.

A 2 anni, 1 mese e 4 giorni: Magi.

A 2 anni e 40 giorni: Bartozzi.

A 1 anno, 11 mesi e 5 giorni: Turrini.

A 1 anno, 10 mesi e 5 giorni: Cherubini

Ad 1 anno, 6 mesi e 2 giorni Antoniozzi.

A 2 mesi Morici, Tuccini, Bezzi, Gaddoni, Calosso, Fibi, Fischi, Imola, Massari, Marconi e Mandati.

A 51 giorni Cairo.

A 50 giorni Pellini Ercole.

A 30 giorni Peruzzi.

Assolve poi i quattro contro cui il P. M. aveva ritirato l'accusa, cioè Timperi, Renzi, Focanti e Germini (difensori Vitali, Diluvio e Rubichi); ed inoltre altri tre, cioè Ficca, Giusti e Seccaccia (difensori Marcone, Ravignani e Lollini).

La sentenza è stata accolta dagl'imputati con grandi proteste d'innocenza.

Oltre dei sette assoluti, ne sono stati messi in libertà altri quattordini, perchè con la detenzione preventiva avevano già scontata la condanna.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 30.8 — minimo 18.0.

Deputazione provinciale. — Nell'ultima seduta la Deputazione, presieduta dal senatore Berardi, ha preso, fra altre di minore rilievo, le deliberazioni seguenti:

Ha autorizzato la rinnovazione del contratto di affitto della caserma dei reali carabinieri in Fiumicino

Idem in Agosta.

Idem in Giulianello.

Approvato definitivamente quello per la caserma in Farnese.

Incaricato il deputato provinciale cav. Maggi a trattare per la rinnovazione di quello per la caserma di Norma.

Mutuo di L. 200 al Comune di Vico nel Lazio per restauri alle scuole.

Approvato il capitolato di appalto pei lavori di deviazione di un tratto della Braccianese Claudia tr. II e ordinati gli opportuni atti di asta, e approvati i verbali di componimento amichevole con gli espropriati.

Autorizzato il pagamento di L. 372,34 per piantagione di alberi lungo la deviazione di Montebello sulla Toscanese Cornetana.

Nominato i deputati provinciali avv. Ruspantini e Aureli rappresentanti della provincia nelle assemblee dei consorzi stradali prossimi a convocarsi.

Ordinato, previa stipulazione di contratto, il pagamento del prezzo dovuto agli espropriati per la prosecuzione della Tiberina da S. Antimo al Case la Torlonia.

Respinto un preteso credito in L. 1928 dell'Impresa casermaggio militare per somministrazioni alla Legione carabinieri nel 1886-87.

Autorizzato il pagamento di un sussidio di lire 200 al Comizio agrario di Viterbo.

Idem il rimborso al Comune di Montalto della somma spesa per manutenzione 1890 del tratto di strada dall'Aurelia Etrusca alla stazione di Montalto dichiarato provinciale con decreto 6 maggio 1890.

Adottata la massima di non accettare incondizionatamente i contratti di manutenzione stipulati dai Comuni per strade dichiarate in seguito provinciali.

Approvato uno schema di contratto per l'appalto di lavori straordinarii sulla Maria da assumersi dall'appaltatore della manutenzione ordinaria.

Idem una cessione di appalto della manutenzione 1889-93 della Braccianese Claudia Tr. II.

Respinto una domanda del Genio militare diretta a ottenere per l'impianto di un poligono di artiglieria il permesso di assoggettare ad alcune servitù contrarie alla libertà e sicurezza del transito sulla Tiburtina Valeria Sublacense Tr. III.

Autorizzata la stipulazione di una convenzione con la Società tram Roma-Tivoli per la separazione del binario dalla strada

Ricusato di accettare con perdita il rimborso di obbligazioni del Comizio Agrario di Roma offerte dal Comizio stesso.

Accordato un compenso ad alcuni capi cantonieri per lavori straordinarii.

Al Liceo musicale. — Accennammo ieri alla distribuzione dei premi agli alunni del Liceo musicale di S. Cecilia e all'ottimo esito del saggio eseguito dagli alunni stessi alla presenza delle autorità. I risultati ottenuti nell'anno decorso provano i continui progressi di tale istituzione, progressi che tornano ad onore della direzione del Liceo e degli insegnanti.

Nell'anno scolastico ora chiuso frequentarono, infatti, le scuole 167 alunni. Gli esami d'ammissione fecero iscrivere quarantatre nuovi alunni, così divisi nelle varie scuole:

Armonia n. 6, canto 6, violino 10, pianoforte 6, violoncello 1, flauto 1, clarino 3, contrabasso 3, ottoni 2, oboe, 1, arpa 4.

Superarono l'esame di licenza 4 alunni e 109 quello di passaggio, risultando fra tutti 87 premiati. Nove alunni per giustificate ragioni non si

---

56 APPENDICE 56

LE DUE MADDALENE

ROMANZO DI CARLO MEROUVEL

SECONDA PARTE.

Fratello e sorella.

I due uomini udirono a un tratto un fischio acuto che dominava i rumori della città.

— Ecco il treno! — disse il commesso.

Il guardacaccia si alzò.

— Non aver fretta... mancano ancora cinque minuti all'arrivo.

— Ah!...

— La vostra signorina ha dunque ancora bisogno di lezioni.

— Pare di sì.

— Suo fratello va dicendo che ella è molto ammalata.

— Credo che non ne sarebbe malcontento.

— Perchè?

— Perchè sarebbe il solo ad ereditare.

— A questo mondo non si può aver tutto. I tuoi padroni hanno denaro da gettar via, ed è giusto che abbiano dei dolori da un'altra parte.

Come si vede, il commesso del Capriuolo era un filosofo stoico che praticava la teoria della rassegnazione.

Il treno che entrava in stazione interruppe il dialogo.

Giovanni Rigaud corse al cancello e allungò il collo per vedere fra i viaggiatori la ragazza che aspettava.

La vecchia cavalla era di quelle che si possono lasciare tranquillamente sole.

Intanto, gli impiegati della ferrovia aprivano le portiere gridando:

— Beaune: cinque minuti di fermata.

Una ragazza, bionda, vestita di nero con la massima semplicità, che portava in mano una piccola valigia, discese da un vagone di seconda classe.

Ella si avanzò verso l'uscita con un passo incerto, come se cercasse qualcuno a cui rivolgersi.

Il guardacaccia parve meravigliato di tanta bellezza.

Egli provò una violenta commozione che somigliava alla vertigine, e con voce alterata disse:

— La signorina Vambury?

La bionda, con un forte accento inglese, rispose.

— Sono io, signore.

— Sono incaricato di portarvi al castello.

— Bene.

— Avete bagagli?

— Una valigia pesante.

— Datemi il polizzino.

— Eccolo.

La bionda si trasse, così dicendo, lo scontrino dal guanto.

La sua voce era melodiosa come una musica, e l'aria era modesta.

La carnagione bianca e pallida faceva provare a Rigaud veri fremiti.

Evelina, l'altra istitutrice, il suo sogno, la sua antica passione di cui non aveva osato fare ad alcuno la confidenza, neanche a quella che l'aveva inspirata, era stata immediatamente ricacciata nell'oblio dopo quella meravigliosa apparizione.

Quella inglese era davvero un prodigio di bellezza, con qualche cosa di grazioso e provocante che mancava all'altra.

Giovanni Rigaud però non si diceva tante cose.

Egli era addirittura stordito.

E fu fortuna che trovasse una diversione a quella specie di fascino nel disimpegno dei servizii dei quali fu incaricato.

Alle nove e mezzo, la valigia era già caricata sul di dietro del biroccino.

Allora, la signorina Vambury salì a sua volta.

Il guardacaccia le gittò sulle gambe le coperte dicendo con tono carezzevole:

— State bene, così?

— Benissimo.

— Non temete di nulla. La serata è fresca... ma con Bianca arriveremo assai presto.

Il guardacaccia prese posto accanto alla bionda, e scosse le redini con un fischio particolare.

Bianca riprese bravamente il suo trotto allungato e sostenuto.

Gli alberi e le case sfilarono nelle tenebre dai due lati della strada.

Giovanni Rigaud voleva intavolare la conversazione con la sua vicina, ma una invincibile timidità gli paralizzava la lingua.

Finalmente, a una mezza lega da Beaune, fece uno sforzo.

— Venite dall'Inghilterra? — disse.

— Da Londra.

— E non vi dispiace di stare in casa d'altri?

Nel tono di voce di Rigaud si sentiva una sconfinata ammirazione.

Se ne accorse la bionda?

Chi sa?

Il fatto è che rispose semplicemente:

— Sì... mi annoia molto... ma la necessità non ha legge.

Rigaud sospirò:

— Che peccato non essere ricchi!

— Avete ragione! Fortunati quelli almeno che, anche senza essere ricchi, hanno di che vivere indipendenti.

Ci fu un silenzio.

La cavalla bianca divorò nel frattempo un buon paio di chilometri.

Giovanni Rigaud riprese:

— Io ho sempre desiderato una piccola fortuna, e oggi darei venti anni della mia vita per averla.

Egli non aveva mai detto nulla di tanto audace.

Tutto confuso, Giovanni cercò una diversione, eccitando Bianca.

L'inglese, sorpresa, guardò il suo interlocutore alla sfuggita.

Malgrado il buio, ella potè vedere un flotto di sangue colorirgli la faccia abbronzata.

Essi non parlavano più, altro che per informazioni insignificanti sul castello e su coloro che lo abitavano.

La signorina Vambury si mostrò graziosissima con Rigaud, famigliare, trattandolo da eguale ad eguale.

Alle undici e mezzo, Bianca andava a fermarsi davanti al castello di Biangy.

Presso a poco in quello stesso momento, come sappiamo, la marchesa si chiudeva nelle sue stanze insieme all'avvocato De Varnes.

Joson Kerott attendeva l'istitutrice per condurla al suo appartamento.

Egli le porse la mano per aiutarla a discendere.

L'inglese sentì una leggera pressione sulla sua, e trovò modo di mormorare all'orecchio del bretone:

— Finalmente!

Giovanni Rigaud aveva compiuto la sua missione.

L'inglese lo guardò col migliore de' suoi sorrisi

Il seguito in quarta pagina.

presentarono agli esami finali; 15 fallirono la prova e 12 lasciarono il Liceo nel corso dell'anno. Le scuole complementari furono frequentate da 115 allievi, divisi come segue:

Canto corale n. 29, pianoforte 46, armonia 26, storia musicale 18.

Come si vede dall'elenco dei premiati, gli esami finali hanno dato in quest'anno miglior risultato. Queste buone risultanze vengono confermate anche dal non piccolo numero di alunni che furono esentati dall'esame, per aver ottenuto il punto medio annuo, che dà diritto a tale esenzione.

Le scuole di canto furono frequentate da allievi, dotati di buonissimi mezzi vocali, così pure le scuole di composizione diedero anch'esse ottimi frutti e confermarono splendidamente l'opportunità della riforma ivi introdotta per desiderio della Commissione governativa per le belle arti colla istituzione di due cattedre parallele. Inoltre i lavori presentati dagli alunni nell'anno decorso furono assai migliori di quelli consimili composti negli anni passati.

In conclusione: di bene in meglio.

Il mercato dei bozzoli. — Si è chiusa, ieri, la vendita dei bozzoli per la quale il nostro municipio aveva gentilmente concesso alcuni suoi locali in via Galilei N. 62.

Dicemmo già che, così facendo, si era voluto constatare se e quanto fosse reale l'affermato bisogno dell'istituzione in Roma di un regolare mercato serico; e si è raccolta la prova di fatto, materiale, che una simile istituzione s'impone come assolutamente necessaria.

L'assessore Ostini il quale, forte dei risultati ottenuti, ha modo facile di vincere ogni dubbiezza e scuotere lo scetticismo degl'increduli per partito preso, dovrebbe — e siamo certi ch'esso ci ha digià precorso — occuparsi fin da ora della questione e preordinare quant'è necessario perchè nel venturo anno ci sia in Roma un mercato serico regolarmente costituito.

Scuola normale di ginnastica. — Ieri un'eletta comitiva di medici-chirurghi e d'ingegneri della città assistette nel classico Calidario delle Terme agli esercizi degli allievi di quella scuola normale di ginnastica, della quale è direttore il prof. Emilio Bauman e maestro il suo assistente dott. Valle.

Cotali esercizi furon di marcia or sulla pianta, or sulla punta, ed or sul calcagno del piede, esercizi di varie e complicate evoluzioni a ginocchio teso e flesso, esercizi al maneggio del bastone di ferro, esercizi al saltometro ed a quelli difficilissimi sul globo d'equilibrio; e tutti strapparono ai convenuti le più vive acclamazioni per la precisione, per la snellezza e per l'eleganza con cui vennero eseguiti.

L'eletta comitiva nell'accomiatarsi esternò al prof. Bauman ed al maestro dott. Valle la più sentita soddisfazione per il metodo d'insegnamento da loro seguito.

Nuovo istituto scolastico. — Sappiamo che il P. Mauro Ricci, rappresentante generale delle scuole Pie ha preso in affitto il nuovo palazzo in via Toscana nel quartiere Ludovisi, per iniziarvi scuole elementari e ginnasiali e per un *semi-convitto* o Convitto.

Il nome del letterato P. Ricci è buona guarentigia per i genitori, che manderanno i loro figli a questo nuovo istituto.

Gli orologi elettrici. — Sin da parecchi anni la Società telefonica Lombarda aveva iniziato pratiche col Comune per l'impianto in Roma di orologi elettrici ad uso pubblico e privato. Base del concordato doveva essere allora che il primo impianto, che comprendeva il Regolatore, le condutture principali e 50 orologi, si sarebbe fatto per conto del Comune, il quale avrebbe potuto esigere dai particolari per l'uso del Regolatore una tassa per ogni nuovo orologio che fosse messo in esercizio.

Le sopravvenute difficoltà finanziarie impedirono di dar seguito a quel concordato. Riprese però recentemente le trattative, su basi affatto diverse, la Società ha accettato di fare tutto l'impianto a proprie spese, dietro concessione per 15 anni di poter collocare un orologio regolatore entro i palazzi capitolini e tendere lungo le strade i fili per condurre la corrente agli orologi pubblici e privati che la Società sarà per istabilire in città.

Degli orologi elettrici il Comune ne avrà, se vorrà averne, quanto gli piacerà ordinarne, pagando per ciascuno un modesto canone annuale.

La tariffa dei prezzi è la seguente:

Orologio del diametro 0,25 L. 170; id. 0.33 L. 230; id. 0.40 L. 325; id. 0.50 L. 400.

I primi due tipi sono per le località riparate dalle intemperie, gli altri per le località esposte purchè costruiti con cassa in ferro fuso.

L'abbonamento annuale per la manutenzione di ciascun orologio sarà di L. 25.

Arrivi e partenze. — L'on. Frola è partito per Torino.

Le celle frigorifere. — Fra le proposte all'ordine del giorno da discutersi questa sera a preferenza dal Consiglio comunale si trova quella relativa alla convenzione col sig. Pietro Croppi-Bianchini per l'impianto ed esercizio di stabilimento frigorifero in Roma.

E' una proposta importantissima per l'economia e per l'igiene della nostra città, e che noi ci auguriamo di vedere approvata questa sera dal Consiglio.

Contro la convenzione conclusa col sig. Croppi non vi possono essere, lo ripetiamo, opposizioni ragionevoli. La mancanza di stabilimento di questo genere in Roma è stato troppe volte deplorata perchè non si debba ora approfittare dell'offerta del sig. Croppi, che presenta senza dubbio condizioni vantaggiosissime pel Municipio e per la popolazione.

Qualcuno, interessato a che le cose continuino ad andare come ora, naturalmente strillerà; ma innanzi all'interesse generale noi crediamo che il Consiglio non debba esitare nel dare il suo voto alla convenzione proposta dalla Giunta.

Monumento ad Agostino Magliani. — Il presidente della Camera e moltissimi deputati hanno presentato dimanda perchè il Comune voglia concorrere all'erezione di un monumento al compianto senatore Agostino Magliani, concedendo gratuitamente a tale scopo non più di 12 metri quadrati d'area sul riquadro 92 del pubblico cimitero al Campo Verano.

La Giunta ha accolto favorevolmente tale dimanda, tendente ad onorare la memoria di un uomo che fu benemerito dell'Italia e di Roma, ed ha stabilito di presentarne speciale proposta al Consiglio.

Circolo Enofilo Italiano. — Presiedute dal cav. Giuseppe Ostini, adunavasi ieri sera il Consiglio di presidenza del Circolo Enofilo Italiano.

Dopo avere nominati i consiglieri, cav. professore Giacomo Del Torre a segretario, e il cavalier Carlo Barbarisi ad economo, il Consiglio procedè ad un'ampia discussione sui criteri da seguirsi nella nomina dei componenti il Consiglio tecnico, stabilito nel nuovo statuto del Circolo.

In seguito a ciò vennero eletti a membri del detto Comitato i professori: Cuboni Giuseppe — Danesi Leopoldo — Freda Pasquale — Longi Antonio — Marro Marco — Nasini Raffaele e Pieruccetti Vittorio.

Il Consiglio deliberava inoltre di prendere accordi col Comitato esecutivo della Esposizione nazionale in Roma nel 1895, sulla opportunità di tenere in quella occasione l'Esposizione internazionale dei vini, conforme pure alla deliberazione presa nella recente assemblea generale dei soci del Circolo Enofilo Italiano.

Per i tramways. — Quest'oggi presso l'ufficio del piano regolatore si riunirà la sotto-commissione composta degli assessori Ranzi, Balestra e De Angelis con intervento dell'ingegnere Viviani e del comm. Malvolti, incaricato di esaminare la convenzione stipulata dall'on. Finocchiaro-Aprile con la Società Romana degli omnibus e tram per preparare le sue conclusioni da sottoporsi al Consiglio comunale in una delle prossime tornate.

Associazione commerciale. — L'Associazione è convocata in Assemblea generale straordinaria per le ore 9 pom. di domenica 19 corr., nella sede sociale, via Tritone n. 197.

L'ordine del giorno reca:

1. Comunicazioni della presidenza — 2. Proposte di modifiche all'art. 20 dello Statuto. (Terza lettura). — 3. Modifiche da apportarsi all'art. 17 dello Statuto. (Prima lettura). — 4. Aggiunta di un articolo allo Statuto, proposta del consigliere E. Parisi. (Prima lettura).

Speranze dell'arte. — Ieri alla premiazione degli alunni del liceo di S. Cecilia cantò maestrevolmente la romanza del *Profeta* la signorina Maria Bianchi; la quale ha preso il diploma di licenza: e furono premiate con medaglia d'argento la signorina Elvira Marconi ed il signore Giulio Marri. Tutti e tre sono allievi del chiarissimo prof. cav. V. Persechini.

I nostri sinceri rallegramenti alla novella maestra alla quale auguriamo che segua i passi dell'egregio suo professore.

Dal collegio Nazzareno — Sono stati esposti al pubblico i voti riportati dagli alunni del collegio Nazzareno negli esami di licenza ginnasiale. Figurano nel quadro, tra quelli che sono stati licenziati con molto onore, i due fratelli Scorza. Il primo, Raffaele, ha esposto il primo libro di Euclide nel testo originale greco; il minore, Gaetano, ha destato l'ammirazione in tutti col suo esame di matematica. Ha presentato un bel lavoro sopra la *retta di Eubero*, col sussidio del solo primo libro di Euclide; e di più un vastissimo programma di matematica superiore a quello della licenza liceale, e tutto svolto in un anno e mezzo, mercè l'attività e le cure speciali del professore Adolfo Brattina. Un gruppo di studenti del liceo gli ha fatto dono gradito delle *Opere di Archimede*, in segno di ammirazione per il loro condiscepolo e di stima per l'egregio loro professore.

Liquidazione — La ditta Angelo Rizzi avendo trasferito il suo negozio, del quale ci siamo occupati, in via Tritone n. 41, liquida tutti gli oggetti esistenti nel vecchio magazzino, in via Tor Argentina n. 17

E' una favorevole occasione per fare ottimi acquisti in specchi, consolles, cornici di Germania, oleografie ecc.

I lettori non manchino di approfittarne.

Gente sospetta — I giovinastri Filosofi Romeo di anni 20, ed Ambrosi Giuseppe di anni 15, furono ieri arrestati perchè sorpresi in attitudine sospetta.

Nel perquisirli, indosso all'Ambrosi fu rinvenuta una spilla d'oro, una polizza di pegno di un anello d'oro ed un portafogli di bulgaro.

Del tutto, il ladruncolo non seppe giustificare la provenienza.

Cronaca spicciola — In via Appia Nuova ieri, verso le 6 1[2 pom., l'operaio Massaceri Giovanni di anni 59, da Ancona, stando seduto davanti al caffè di Costa Francesco, si spaventò alla vista di alcuni tori che passavano per la strada.

Nel darsi alla fuga cadde, fratturandosi l'omero destro.

Ne avrà per 40 giorni.

— Certa Andreucci Vittoria di anni 64, fuori porta Portese, fu morsa da un cagnaccio da pecoraro al braccio destro.

La disgraziata riportò ferita sanabile in giorni 12 con riserva.

— Il ragazzo di anni 5 Segnalini Augusto, in via Emanuele Filiberto, fu investito da una vettura.

Riportò ferite sanabili in giorni 12.

Il vetturino rimase sconosciuto.

— Tra la domestica Longhi Rosa di anni 21, ed un'altra donna, certa Maria, in piazza Guglielmo Pepe si impegnò una rissa. Maria che aveva in mano uno specchio da toilette, lo scaraventò sulla testa dell'avversaria ferendola al viso.

La Rosa ricorse alla Consolazione.

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

Nazionale. — La sempre bella e freschissima musica del maestro Marchetti, il *Ruy-Blas* aveva iersera riunito in questo teatro moltissima gente, in specie nei palchi nei quali eleganti signore e signorine in bianche « toilettes » estive davano alla sala un aspetto gaio e sorridente.

Il successo di questa odierna esecuzione del *Ruy-Blas* non poteva davvero essere più lusinghiero.

Infatti la signorina Augusta Crux fu una Regina adorabile, seducentissima e cantò con molta passione e sentimento; un'affascinante e graziosissima Casilda fu la signorina Maria Giudice.

Splendido il Blasi nella parte di Don Sallustio; corretto ed artisticamente truccato il Tronti.

Del tenore poi, vale meglio non dire nulla: sarà stato indisposto!

Meno quest'ultimo, l'esecuzione del *Ruy-Blas* fu senza dubbio delle più riuscite e di ciò molta lode spetta anche all'egregio e valente direttore, cav. Vittorio Podesti.

Eppercio iersera gli applausi non potevano mancare nè potevano essere più calorosi e sinceri per tutti gli artisti.

Si vollero anche parecchi *bis*.

Dopo quello del duetto dell'ultimo atto fra Don Sallustio e Casilda il pubblico, avendo notata la presenza del maestro Marchetti, in un palco di proscenio riservato all'impresa, proruppe in una viva acclamazione, chiedendolo insistentemente alla ribalta.

Ma questi, accortosi del brutto tiro, credette più opportuno presentarsi... sulla pubblica strada.

Stasera riposo e domani prima replica del *Ruy-Blas*.

Quirino — Iersera la compagnia di operette di Palomba con *Il capitan Fracassa* esordì felicemente in questo teatro.

Fu notata la bella messa in scena, l'eleganza del vestiario e la briosità della musica.

Stasera replica e domani *La bella Elena*.

BANCO DI NAPOLI

Situazione dall'11 al 20 del mese di giugno 1891

Circolazione triplo

Capitale patrimoniale **L. 48,750,000**

Attivo.

Cassa e riserva	L. 117,376,815 09
Cambiali sino a tre mesi	» 120,098,773 55
Id. Id. oltre i tre mesi	»
Id. Buoni Tes. non magg. 3 m.	» 120,343,804 23
Id. Id. maggiore di 3 m.	»
Cedole di rendita e cartelle estratte	» 209,579 08
Anticipazioni	» 39,509,295 24
Boni del Tesoro diretti	» 2,000,000 —
Fondi pubblici e titoli	» 18,216,603 75
Immobili	» 2,610,429 60
Altri impieghi diretti	» 17,820,535 37
Effetti ricevuti all'incasso	» 4,032,205 84
Crediti	» 38,350,067 :6
Sofferenze	» 14,420,475 17
Depositi	» 158,771,970 62
Partite varie	» 60,782,575 12
Totale	L. 609,035,575 28
Spese corr. esercizio da liquidarsi	» 3,192,091 72
Totale generale	L. 612,227,667 —

Passivo.

Capitale	L. 48,750,000 —
Massa di rispetto	» 22,750,000 —
Circolazione giusta il limite della legge (1)	» 209,944,247 —
Idem coperta da altrettanta riserva	» 42,329,759 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)	» 45,529,868 66
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 68,436,359 14
Depos. oggetti, titoli in custodia, garanz. ecc.	» 158,771,970 62
Partite varie	» 10,484,879 27
Totale	L. 607,027,185 19
Rendite del corrente esercizio	» 5,200,482 81
Totale generale	L. 612,227,667 —

Per copia conforme
Il segretario generale
G. MARINO.

Il ragioniere generale
R. PUZZIELLO.

Visto: il Commissario regio
D. CONSIGLIO

(1) Sono da dedursi L. 1,334,325 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e da dedursi lire 377,000 per il prestito alla provincia di Cagliari.

(2) Carta nominativa L. 25,119,217.72.

Ultime Notizie

Ieri, alle 3 pom., si è riunito, in un salotto dell'*Albergo Milano*, il Consiglio dei ministri presieduto dall'on. Di Rudinì.

Il Consiglio si occupò soltanto esclusivamente della situazione finanziaria e delle variazioni da introdurre nei bilanci, per assicurare il pareggio tra l'entrata e la spesa.

Si annunzia prossima una seconda riunione.

L'esposizione finanziaria riassuntiva fatta dall'on. ministro del tesoro fu breve, constatando i risultati del bilancio testè chiuso 1890-91 ed esponendo quelli probabili dell'assestamento 1891-92 e gli stati di previsione 1892-93.

La discussione si aggirò intorno alla convenienza di mantenere i bilanci dell'esercizio corrente e di quello di previsione in pieno pareggio non solo nelle spese effettive, ma anche nel movimento dei capitali con economie risolute e con riforme organiche.

Ogni ministro espose le applicazioni di questi principii al proprio ministero e in queste unanimi affermazioni si deliberò di tenere una prossima riunione, nella quale le singole proposte piglieranno concreta forma di cifre, dopo di che si procederà dai ministeri alla preparazione del bilancio d'assestamento dell'esercizio corrente e degli stati di previsione accompagnati da tutte le leggi che debbono tradurre in atto le riforme.

E' giunto l'on. De Saint-Bon.

L'on. Ferraris, ministro di grazia e giustizia, si recherà domani a Loreto.

Il generale Gandolfi è giunto ieri sera (venerdì) a Roma.

La squadra italiana.

Fu ieri annunziata dalla *Stefani* la partenza della terza divisione della squadra per la Dalmazia; ora a noi consta che la squadra, secondo le istruzioni date dal Ministero della marina, fin dal dì 4 del luglio corrente, è partita per Trani ed Otranto toccando nella traversata i porti nazionali dell'Adriatico, non visitati nella sua prima traversata da Taranto a Venezia.

Tanto per la verità — che, del resto, è confermata dai seguenti telegrammi posteriori della stessa *Agenzia*:

Rimini, 17 — E' giunta la terza divisione della squadra permanente, comandata dal contrammiraglio Turi, e ripartirà il 21 corrente.

Rimini, 17 — La terza divisione della squadra permanente, partendo da Rimini, toccherà varii porti nazionali dell'Adriatico, tra i quali Manfredonia, Bari, Trani ed Otranto, per riunirsi il 31 corrente a Taranto alle altre due divisioni.

Esercitazioni militari.

Nella notte di domani avverrà una esercitazione di combattimento fra le truppe provenienti dal campo di Rieti e il presidio di Roma.

A queste spetta il còmpito di provvedere alla sicurezza del campo trincerato, supposto messo in istato di difesa, nel settore nord, compreso fra il Tevere e l'Aniene; e stante la scarsa forza dei reggimenti di fanteria che si trovano ora in Roma, concorreranno alla difesa anche un nucleo di allievi carabinieri reali e truppe d'artiglieria e del genio; e l'azione dei forti sarà simulata con alcuni colpi a salve.

All'attaccante spetterà invece il còmpito di procedere da Monte Rotondo nella zona compresa fra le vie Salaria e Nomentana, e tentare di rompere con un attacco notturno la cerchia degli avamposti, e di spingersi verso Roma. L'esercitazione incomincerà circa le 2,30 del mattino di domani.

Nel mattino d'oggi avrà luogo una esercitazione limitata a semplici ricognizioni.

Appalti e Società cooperative
DI LAVORO.

A quanto sappiamo l'on. Luzzatti sta studiando sulla opportunità di presentare un progetto di legge per ampliare le facoltà concesse dalla legge 11 luglio 1889 alle amministrazioni pubbliche, per gli appalti di lavoro da conferirsi alle Società cooperative di produzione e lavoro e per estendere tali facoltà anche alle opere da apprestarsi dalle provincie e dai comuni.

R. Navi armate.

Il *Flavio Gioia* è partito da Napoli e la *Città di Genova* è giunta a Maddalena.

INFORMAZIONI ESTERE

La gara del tiro a segno a Lione.

(S) **Lione**, 16. — Il ministro della marina, Barbey, è arrivato oggi e fu ricevuto cogli onori militari.

Egli ricevette al Municipio le autorità e poscia si recò al campo di Tiro, accompagnato dal Prefetto del Rodano, dal Maire di Lione, dalla presidenza del Comitato del Tiro e prese parte al *déjeuner* nella cantina del Tiro a segno, che presentava uno splendido colpo d'occhio.

Alla tavola d'onore sedevano il ministro Barbey, il Prefetto del Rodano, il generale Berge, comandante il Corpo d'armata di Lione, il comm. Basso, Console generale d'Italia e decano del Corpo consolare e tutte le autorità civili e militari.

Alle altre tavole sedevano i consiglieri municipali ed una larghissima rappresentanza degli ufficiali del presidio.

Furono riservate apposite tavole d'onore ai tiratori italiani, svizzeri, danesi e belgi. Gli italiani avevano alla loro tavola parecchie signore della Colonia.

Suonava la banda militare.

Rivaud, Prefetto del Rodano, bevè alla salute del Presidente Carnot, che porta degnamente il nome del Grande avo.

Gailleton, Maire di Lione, saluta il ministro ed i tiratori stranieri, che onorarono Lione. (*Applausi e grida di: Viva Lione!*)

Il ministro Barbey saluta, in nome del Governo, e specialmente in nome del Presidente del Consiglio e ministro della guerra le autorità civili e militari, ed il Comitato del Tiro che organizzò la bellissima gara.

Rivolgendosi ai tiratori stranieri fece notare le fraterne accoglienze ricevute, che sono la sincera espressione di tutta la Francia.

Conclude che la Francia non vuole attaccare nessuno, ma mostra che, all'occorrenza, saprebbe difendersi. Beve all'esercito, su cui riposa la fiducia della Nazione. (*Applausi*).

Infine Merillon, presidente dell'Unione del Tiro a segno di Francia, raccomanda al ministro ed al Governo di agevolare il Tiro in Francia, come fa l'Italia, e ne dimostra i vantaggi.

Dopo il *déjeuner*, il ministro, seguito dalle autorità, si recò al Tiro e si fermò specialmente al Tiro alla pistola facendo elogi a Poerio di Napoli e Rebaudi di Roma che eseguirono alla sua presenza bellissimi cartoni. Stringendo loro la mano disse compiacersi che gli Italiani disputassero così bene i premi ai Francesi.

Stasera vi fu ricevimento dal Maire. Vi furono invitati i tiratori italiani.

Piove

(S) **Lione**, 17 — La situazione ieri sul tiro categorico delle armi libere era questa: Su 500 concorrenti a 300 metri, Giglieri di Torino ebbe il quinto posto, Veladini di Roma il 15°, Tirotti di Torino il 17°, Donsanti di Roma il 19°, Poerio di Napoli il 29°, Prosperi di Roma il 35°, Simeoni di Verona il 37°, Saettoni di Pisa il 39°, Bertolini di Monterotondo il 45, Marchetti di Ancona il 47°, Barbarotti di Palermo il 49°. I primi quattro sono tre svizzeri ed un francese.

Nel tiro alla rivoltella su 305 concorrenti, Gonnella di Torino si mantiene sempre il primo con 212 punti, poi vengono Borgogelli di Roma con 210, Labbé di Lione con 208, Rebaudi di Roma con 207, Lecoq di Parigi con 207, Masseroux di Parigi con 204, Faure di Reims con 199, Poerio di Napoli con 197, Desena di Napoli con 195, Guglielmi di Roma con 195, Valerio di Torino con 192 e Kneet di Sangallo con 191.

Valerio di Torino è primo nel tiro colle armi da guerra francesi.

Giunsero i tiratori di Verona e di Padova.

Il ricevimento al municipio in onore del ministro della marina Barbey era affollato.

Vi assistettero le autorità gli ufficiali della guarnigione, i tiratori, o molte signore.

L'ammiraglio Barbey si trattenne affabilmente coi tiratori italiani, presentatigli dal console cav. Basso e si congratulò specialmente con Valerio di Torino, che finora è il primo nella categoria del tiro colle armi da guerra francesi.

Furono serviti vini. Si fecero brindisi. Suonava la banda municipale.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 16, 8 pom. — Lo sciopero degli operai impiegati nelle ferrovie ha preso oggi un certo sviluppo. Così la stazione delle merci della Società dell'Ovest dovette essere chiusa in seguito all'assenza degli impiegati alla manutenzione delle merci.

Sei mila operai ferroviari si riunirono nel pomeriggio al Tivoli-Vauxall e votarono la continuazione dello sciopero.

Nel corso della riunione diversi oratori annunziarono che lo sciopero si è esteso non solo tra gli operai alla manutenzione e al trasporto delle merci, ma altresì agli altri impiegati del basso personale e perfino ai fuochisti e ai macchinisti.

(N) **Parigi**, 17, 11 ant. — I giornali radicali e conservatori biasimano vivamente l'atteggiamento di Ribot alla Camera di ieri e reclamano un contegno più degno e più fermo.

L'opinione generale dei giornali è tuttavia che la Camera dopo le dichiarazioni di Freycinet accetterà oggi l'aggiornamento indefinito dell'interpellanza Laur.

— Il movimento dello sciopero che resta stazionario per le Compagnie dell'Ovest, dell'Est e del Nord, guadagna terreno sulla linea Parigi-Lyon.

1500 operai delle officine di Villeneuve St.-Georges decisero ieri lo sciopero generale.

Sulla linea Ovest di Parigi, il servizio delle merci alla stazione di Batignolles, è fatto da 200 soldati del genio.

Le importazioni nei sei primi mesi del 1891 raggiunsero la cifra di 2399 milioni contro 2250 nel periodo corrispondente del 1890; le esportazioni 1735 milioni contro 1832 nel periodo corrispondente del 1890.

(S) **Parigi**, 16. — *Camera dei deputati*. — Si riprende la discussione della tariffa doganale.

Si approvano, in conformità delle proposte della Commissione, dazi di 6 e 4 franchi sui tessuti di seta pura. Il Governo proponeva l'esenzione per tale art. Si votano poscia dazi di 2,50 e 2 franchi sui tessuti di cascami di seta; di 2 ed 1 franchi sui tessuti contenenti cascami di seta; di 3,75 e 3 franchi sui tessuti di seta mista con altre materie tessili.

Si decide inoltre di applicare le tariffe doganali alle carni salate americane.

Laur essendo uscito dalla Camera, la sua interpellanza sarà discussa domani.

La seduta è tolta.

(S) **Parigi**, 16. — Nei circoli parlamentari si crede che la questione dell'aggiornamento indefinito dell'interpellanza Laur intorno ai passaporti richiesti ai francesi in Alsazia e Lorena, verrà di nuovo sollevata alla Camera dei deputati in fine della seduta.

Il regolamento autorizza questo aggiornamento per questioni di ordine internazionale.

I ministri tennero una conferenza a questo riguardo.

(S) **Parigi**, 16. — Il presidente Carnot ha firmato il progetto che crea grandi Compagnie di colonizzazione.

(S) **Parigi**, 17. — Sono state prese alcune misure di precauzione, onde impedire che gli operai scioperanti delle ferrovie trascinino altri gruppi di operai allo sciopero.

Perciò si collocò iersera un certo numero di soldati della Guardia repubblicana sulla via dalla stazione di Saint-Lazare fino ad Asnières. Così i cantonieri e gl'impiegati ai segnali non poterono essere disturbati.

Centottanta soldati del Genio, venuti da Versailles, furono diretti pure alla stazione merci di Batignolles, onde occuparsi, occorrendo, della sua manutenzione in sostituzione degli operai scioperanti.

(S) **Parigi**, 17 — Lo sciopero parziale degli operai delle officine delle Compagnie ferroviarie continua tranquillamente.

Grazie alle misure prese dalla polizia e dalla guardia repubblicana, una parte degli operai delle officine delle Compagnie dell'Ovest e del Nord hanno ripreso stamane tranquillamente il lavoro.

Le stazioni del circondario di Parigi sono occupate militarmente.

(S) **Parigi**, 17 — Si assicura che, dietro richiesta delle Compagnie ferroviarie, il prefetto di polizia ordinò di far sorvegliare le ferrovie del circondario fino alla distanza di dieci chilometri, dalla gendarmeria e dalla guardia repubblicana.

Pattuglie circolano tutta la notte su queste linee.

Distaccamenti di guardie di polizia custodiscono le officine.

Qualunque scioperante che tenterà impedire il lavoro, verrà arrestato immediatamente.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 16, ore 9,20 pom. — Un articolo, comparso nelle *Hamburgher Nachrichten*, scritto indubbiamente dal principe di Bismarck, dice che la Germania commetterebbe un errore grave se facesse in Oriente la politica inglese.

L'alleanza franco-russa è impossibile. Anche scoppiando una guerra franco-tedesca, la Russia si limiterebbe ad impedire che uno dei combattenti venisse schiacciato.

AUSTRIA-UNGHERIA

(N) **Vienna**, 16. — Nei Circoli ufficiosi si smentisce completamente la notizia, pubblicata dal giornale viennese *Reichstoer*, relativa a pretese deliberazioni della Commissione di Pola circa ad un nuovo piano organico della flotta di guerra austro-ungarica.

PORTOGALLO

(S) **Lisbona**, 17. — Il dazio sul grano estero è stato ridotto a sette *reis* per chilogramma.

(S) **Lisbona**, 17. — Sarà proposta presto la commutazione delle pene in favore dei condannati politici; tale misura però non si estenderà ai reati di stampa, stante l'attitudine provocante di alcuni giornali.

RUSSIA

(N) **Vienna**, 17, 2 pom. — Secondo i giornali polacchi, diverse centinaia di emigranti ebrei sarebbero stati detenuti alla frontiera, vicino a Romaniczki e rimandati in seguito ai loro villaggi nativi.

SVEZIA E NORVEGIA

(N) **Berlino**, 17, 2 pom. — Si ha da Cristiania che, in una riunione di delegati rappresentanti 20,000 operai, che ha avuto luogo ultimamente a Drammen, è stata adottata una proposta tendente a invitare il governo a comprare delle terre e dividerle tra gli operai agricoli, e a creare degli stabilimenti, incaricati di prestare a questi ultimi le somme, di cui avranno bisogno per l'esercizio.

STATI BALCANICI

(S) **Costantinopoli**, 16. — Di fronte alle notizie dei giornali francesi, sopra una pretesa alleanza segreta fra la Turchia e la Bulgaria da una parte e l'Austria-Ungheria dall'altra, l'*Agenzia Balcanica* è autorizzata a dichiarare che tali notizie sono prive d'ogni fondamento. Nessun passo è stato fatto in questo senso ed il Sultano ha deciso di osservare, come pel passato, una benevola neutralità verso tutte le potenze.

(N) **Vienna**, 17, 2 pom. — Si ha da Bucarest che, in seguito alla partenza del principe ereditario, la signorina Vararesco si è gravemente ammalata e il suo stato spira gravi inquietudini.

Il medico di Corte, che la cura, teme che si dichiari una febbre cerebrale.

— Il governo rumeno ha dato ordine ai prefetti della frontiera russa di stabilire un cordone militare lungo la frontiera, allo scopo di impedire l'immigrazione degli israeliti, provenienti dalla Russia.

(N) **Londra**, 17, 2.40 pom. — Un documento ufficiale, testè pubblicato, contiene un dispaccio di Sir F. Lascelles, ministro inglese a Bucarest, in cui si danno alcuni particolari sulle nuove disposizioni pei passaporti in Rumania.

Il governo rumeno, in seguito all'arrivo frequente nei porti rumeni di vagabondi e gente senza occupazione, ha deciso di fare esaminare i passaporti di tutte le persone a bordo, e di impedire lo sbarco di coloro le cui carte non portano il *visto* dei Consolati rumeni.

Notizie varie.

(S) **La Mecca**, 16. — Furono accertati 33 casi di cholera il 13 corrente.

(S) **Milwaukee**, 16. — Nel pomeriggio si scatenò un ciclone che distrusse numerosi edifici della Superior-City. In uno di essi rimasero sepolti 50 operai, di cui 3 furono estratti cadaveri.

Borse e Mercati.

Roma, 17 Luglio 1891.

Mercato assolutamente nullo.

Qualche scambio in Rendita a 92.85 e 92,32 1[2 per contanti e 92,37 1[2 a 92,32 1[2 per fine.

Le Generali ebbero costantemente denaro a 327 e le Immobiliari fecero 205 1[2.

Meno fermo il Mobiliare sui corsi di Genova a 378, Nulla in Acqua Marcia a 1078 nominale e pochissimo in Gas a 784.

Condotte 215 prezzi fatti — Illuminazioni 218, Industriali 492 e Omnibus 91 tutto nominale.

Resto intrattato.

Cambi più fermi: Francia 101,15 - Londra 25,38.

BORSE ITALIANE — 17 luglio 1891.
N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	92 37	92 32	92 35	92 45
Id. fine	— —	92 32	92 40	— —
Az. Banca Nazion.	1340 —	— —	1340 —	— —
» Mobiliare	376 —	— —	379 —	377 —
» B. Generale	326 —	326 —	— —	— —
» ferr. Mediterranee	503 —	502 —	502 50	— —
» » Meridionali	658 —	660 —	660 —	659 —
» B. di Torino	— —	— —	325 —	— —
» Subalpina	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	— —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	62 —	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	204 —
» Tiberina	— —	— —	19 —	— —
» Fondiaria Ital.	— —	— —	10 —	— —
» Sovvenzioni	— —	41 —	73 —	— —
» Navigaz. Gen.	285 —	289 —	— —	— —
» Società Veneta	252 —	74 —	— —	— —
» Raffineria zucch.	— —	254 —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0[0	— —	288 50	— —	— —
Id. Meridionali	— —	306 50	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0[0	— —	476 50	— —	— —
» » » 4 1[2	— —	480 50	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	485 —	— —
Francia vista	101 20	101 25	101 25	101 20
Berlino id.	— —	123 57	— —	— —
Londra a 3 m.	25 35	25 42	25 40	25 38

Parigi, 17, ore 3,3 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0[0 amm.	95 55	95 [illegible]	— —
» » 3 0[0 perpetua	95 06	95 25	— —
» » 4 1[2 0[0	105 80	105 80	— —
» italiana 5 0[0	91 — 90 90	91 05	— —
» turca	18 67	18 70	— —
» spagnuola	72 13[16	73 1[16	— —
» ungherese	— —	90 03	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	318 —	— —
Egiziane 4 per 0[0	488 3[4	489 1[16	— —
Banca di Parigi	780 —	780 —	— —
Id. di Sconto	— —	467 —	— —
Id. Ottomana	— —	571 1[4	— —
Credito fondiario	— —	1250 —	— —
Azioni Suez	— —	2757 —	— —
Azioni Panama	32 1[2	33 —	— —
Lotti Turchi	— —	7100 —	— —
Ferr. Meridionali Ital.	— —	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —	— —
Cambio su Londra	— —	25 25	— —

(N) **Parigi**, 17, 3,30 pom. (fonte italiana). — 95,22 — 22[25 — 45[50 — 91,05 — 30[25 — 18,70 — 571 — 11[5 — 73,03 — 42[25 — 568 — 5[5 — 15[10 — 42,18 — 27,57 — 1250 — 780 — 804 chiusura migliore ritenendosi gabinetto otterrà voto fiducia.

(N) **Parigi**, 17, 5,50 pom. (*fonte francese*). — Mercato pesante, subendo una nuova reazione. Più resistenti sono le rendite spagnuole e portoghesi, le azioni della Banca ottomana e il Rio. Chiusura più ferma. Londra più calma. Piazze tedesche sostenute.

Vienna, 17 calma	16	17
Mobiliare	285 50	284 87
B. aust. (oro)	111 25	111 25
Id. (carta)	92 75	92 65
Nap. d'oro	9 33	9 34
C. Londra	117 50	117 25

Londra, 17 apertura	16	17
Nuovi Cons.	95 9[16	95 9[16
Italiano	90 1[4	90 1[8
Turco	18 5[8	17 1[3
Egiziane	96 1[2	96 1[2
Argento	46 1[4	46 1[4

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st.

Berlino, 17	16	17
Italiana c.	91 50	91 30
fine mese	91 50	91 20
Mediterranee	106 40	105 75
Ruble	222 90	222 10
Camb. a 3 m.	20 26 1[2	20 26 1[2

Sconto ufficiale — SAGGIO	
Italia	5 per 0[0
Francia	3 per 0[0
Inghilterra	2 per 0[0
Germania	4 per 0[0
Belgio	3 1[2 p. 0[0

Dispacci d'urgenza del giornale.

Liverpool, 17 luglio, ore 4,15 pom. (urg.) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N.	700
Importazioni del giorno . . . » »	300
TENDENZA: ferma	

Havre, 17 luglio, ore 4,05 (urg.) apertura

Cotoni - Vendite effettive . . . Balle N.	500
TENDENZA: riservata Prezzo per f.m. L. 51,50	

Caffè. - (Santos good average) Vendite - Sacchi N.	6000
TENDENZA: riservata Prezzo per f. aprile L. 105,50	

Strutto - Vendita del giorno . . . Quint.	
TENDENZA: riservata - Prezzo per f.m. L. 42 50	

Anversa, 17 luglio, 4,50 (urg.)

Petrolio per fine corrente . . . L.	66 30
TENDENZA: pesante per fine prossimo . . . »	66 30

Parigi, 17 luglio, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	47	35	48	40	calma
Avena	17	—	16	75	sostenuta
Olio di colza	72	—	72	50	debole
Spiriti	44	50	43	75	ferma
Zuccaro raffinato	105	50	106	50	

PIETRO BRUNETTI gerente responsabile.

Il guardacacaccia tornò alla sua casetta a passi lenti, come a malincuore, tenendo il cappello in mano come se volesse rinfrescare il suo cranio bollente all'aria fresca della notte.

La vicinanza dell'ammirabile ragazza che aveva condotto a Blangy gli aveva acceso nelle vene un incendio che non doveva più spegnersi.

XII.

Spiegazione.

L'istitutrice che entra in una famiglia opulenta è un così piccolo personaggio, che il suo arrivo desta appena un movimento di curiosità tra i domestici della casa.

Tutt'al più le cameriere si affacciano per assicurarsi del colore dei capelli della nuova venuta, e per vedere se è bella o brutta, bruna o bionda.

Tutti dicono la loro con un tono in cui domina l'ironia, e poi tutto rientra nell'ordine solito.

Al palazzo non c'è che un domestico di più!

E infatti, l'istitutrice appartiene all'ordine dei domestici.

E' meno famigliare delle cameriere, meno stimata del cuoco, meno libera del cocchiere e dei palafrenieri, obbligata ad avere più riserve e più contegno, ed è per di più meno pagata.

Mestiere davvero miserabile e servile che è fatto solamente per far nascere nelle anime di coloro che lo esercitano il veleno dei rancori e dell'invidia.

La nuova istitutrice della signorina Di Blangy non aveva bisogno di queste condizioni di fatto, per sentirsi il cuore gonfio di collera penetrando nel castello.

Joson Keroët le disse con uno sguardo di intelligenza:

— Entrate, signorina.

Un'altra fanciulla, pensando ai progetti che veniva per compiere, ai pericoli che stava per correre, alle minaccie, che faceva pesare sulla testa degli abitanti del castello, avrebbe avuto forse una violenta emozione.

Ella passò invece, colla testa alta, con una volontà indomabile di vendicare.

Imperocchè i lettori avranno compreso che era quella la nostra antica conoscenza Maddalena Arband, la figlinola di Maddalena Stefani.

Il bretone la condusse al secondo piano del castello.

Ivi giunto, dopo aver percorso un lungo e largo corridoio, la introdusse in un piccolo appartamento composto di due stanze, di cui l'una serviva da camera da letto e l'altra da stanza di studio.

Accanto, per una scaletta a chiocciola, si discendeva nell'appartamento della sua allieva.

E qui noi dobbiamo entrare in qualche dettaglio.

Teresa De Blangy, al pari di sua madre, occupava tre stanze: un salotto, una camera, e uno stanzino da toeletta.

L'appartamento della signorina di Blangy comunicava con quello della marchesa per una specie di vestibolo comune dove non si trovavano che poche sedie, ma il cui pavimento, come quello di tutte le stanze del primo piano, era coperto di un folto tappeto.

Joson Keroët, installando la nuova istitutrice nel suo appartamento particolare, pareva gravemente preoccupato.

Il palafreniere, che li aveva seguiti portando la valigia dell'inglese, era appena uscito, che Joson, senza lasciare alla ragazza neanche il tempo di darsi un'occhiata intorno, le disse a voce bassa:

— Eccovi finalmente a posto.

— Grazie a voi!

— No... grazie al caso che vi ha servito meglio di quanto io avessi sperato.

E poi, prendendola per mano con un rispetto evidente, aggiunse:

— Seguitemi, ma senza rumore.

Maddalena obbedì.

Munito di una di quelle lanterne cieche di cui si può nascondere la luce senza spegnerle, e che per la loro comodità sono usitatissime, Joson discese con precauzione la scaletta a chiocciola, e traversò l'appartamento deserto della signorina Di Blangy.

Poi, arrivato al vestibolo che lo separava da quello della marchesa, Joson si volse verso la sua compagna, ponendosi un dito sulle labbra.

Dopo di che, avendo deposto la sua lanterna dietro una portiera, si avvicinò e tese l'orecchio.

La figlinola di Maddalena Stefani e di Filippo Valencourt fece altrettanto.

Un rumore di voci, sulle prime poco distinte perchè soffocate dalla porta e dalla tenda, giunse fino a loro.

Si parlava nel salotto della marchesa De Blangy.

Ma poco dopo, il tòno delle voci si elevò.

Era chiaro che la discussione si animava.

— Ascoltiamo! disse Joson.

La marchesa, irritata dell'essersi dovuta frenare durante tutta la sera, e d'altronde sicurissima del segreto poichè era solissima nel suo appartamento, si lasciava trasportare dalla sua collera e della sua indignazione in faccia a quel De Varnes, che pareva farsi beffe delle sua resistenza, e prendersi piacere di esasperarla.

— Ma infine — diceva la marchesa — che cosa esigete?

— Io?

— Sì... ditelo una buona volta, e finiamola.

Joson e Maddalena udirono perfettamente la domanda che fu seguita da una risata sardonica.

Maddalena, per udir meglio, si abbassò fino a toccare col viso il tappeto.

Al piede della porta, un raggio di luce filtrava da una fessura larga come una lama di coltello.

Ora Maddalena si disse che da quello spiraglio, per stretto che fosse, avrebbe potuto vedere e ascoltare.

E infatti aveva ragione.

La marchesa Di Blangy si era alzata.

Maddalena la vedeva.

E vedeva anche De Varnes seduto in una poltrona, col viso illuminato in pieno dalla luce della lampada, colle gambe incrociate, colle mani incrociate sul ginocchio destro, affettando una calma provocante.

— Che cosa voglio? disse.

— Sì.

— Vi prevengo che quando lo avrò detto, vi salterete di collera.

Luisa, con una magnifica alterigia, rispose:

— Non credo.

— E io ne sono certo, tanto più che oggi non siete nel vostro stato ordinario.

— Io?

— E' così! Che cosa diamine avete, oggi? Da venti anni noi viviamo nella migliore intelligenza. Io ho avuto sempre per voi le attenzioni le più squisite, e voi avete sempre avuto per me, mille bontà che non saprei abbastanza riconoscere. Ed ecco che ad un tratto voi mi manifestate una incredibile ostilità. Perchè?

— Perchè le vostre esigenze vanno soverchiamente crescendo.

(Continua)

Società Italiana Strade Ferrate Meridionali

16. Decade. — Dal 21 al 30 Giugno 1890.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1890

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilom esercitati	Prodotti per chilometri
PRODOTTI DELLA DECADE								
1891	1,082,179 65	44,765 65	474,147 38	1,115,368 76	10,504 92	2,726,956 56	4,204 —	648 66
1890	1,042,046 18	42,385 08	371,505 74	1,205,637 13	10,099 23	2,676,673 31	4,055 —	660 09
Diff. 1891	+ 38,133 67	+ 2,380, 62	+ 102,641 64	— 90,268 37	+ 405 69	+ 50,293 25	+ 149 —	— 11 43
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO								
1891	16,617,549 31	795,182 00	5,221,893 57	22,322,866 62	195,856 13	45,153,347 63	4,204 —	10740,56
1890	16,195,118 21	780,416 43	5,121,601 12	22,434,583 47	179,470 79	44,711,190 02	4,055 —	11026,19
Diff. 1891	+ 422,431 10	+ 14,765 57	+ 100,292 45	— 111,716 85	+ 16,385 34	+ 442,157 61	+ 149 —	— 285 63

RETE COMPLEMENTARE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilom esercitati	Prodotti per chilometri
PRODOTTI DELLA DECADE								
1891	65,053 15	1,124 35	20,974 60	88,137 20	1,263 65	176,552 95	995 00	177 44
1890	72,490 06	1,287 25	24,111 16	96,739 85	1,455 81	196,084 13	1,144 00	171 40
Diff. 1891	— 7,436 91	— 162 90	— 3,136 56	— 8,602 65	— 192 16	— 19,531 18	— 149 00	+ 6 04
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO								
1891	988,030 12	19,473 04	298,630 16	1,546,425 83	18,570 36	2,866,129 51	995 00	2,880 53
1890	1,068,092 99	21,330 51	346,626 90	1,733,142 99	17,595 68	3,181,789 07	1,125 07	2,828 08
Diff. 1891	— 80,062 87	— 1,857 47	— 47,996 74	— 186,717 16	+ 974 68	— 315,659 56	— 130 07	+ 52 45

LAGO DI GARDA

CATEGORIE	PRODOTTI DELLA DECADE 1891	1890	Differenze nel 1891	PRODOTTI DAL 1. GENNAIO 1891	1890	Differenze nel 1891
Viaggiatori	4,315 15	3,298 95	+ 1,016 20	64,678 20	56,412 58	+ 8,265 62
Merci	812 80	888 86	— 76 06	12,938 27	12,234 23	+ 704 04
Introiti diversi	3,148 95	3,046 70	+ 102 25	6,977 08	9,977 28	— 3,000 20
Totali	8,276 90	7,234 51	+ 1,042 39	84,593 65	78,624 09	+ 5,969 46

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.40	8.5	......	1.12	4.25	11.35	......
Pisa	8.—	8.20	......	3.5	9.15	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	9.15	......	......
Foligno-Ancona	6.—	......	12 m	5.55	10.20	......	......
Firenze	9.—	9.10	......	3.—	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	11.50	......	10.50	......	......	......
Civitavecchia	6.52f	......	......	12.5	5.25	......	......
Frascati	5.45	10.16	......	12.10	2.50	5.—	7.10
Anzio-Nettuno	6.10	7.20f	9.20	6.25	......	......	......
Albano-Marino	5.33	9.40	......	2.fest.	5.10	7.43	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.30	......	......	2.25	7.31	8.45	......
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.2	......
Torino	6.25	10.—	......	11.2	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.2	......	......	......
Ancona-Foligno	7.40	11.45	......	2.40	10.15	......	......
Firenze	12.45	7.—	......	12.40	7.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	......	......	2.50	10.40	......	......
Frascati	7.19	8.58	11.31	12.50	4.46	7.55	9.44
Nettuno-Anzio	7.53	11.31	......	9.54	11.10f	......	......
Marino-Albano	7.7	10.16	......	3.35	8.26	10.36f	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	5.30a.	*6.22p.	7.42a.	9.21a.	10.56a.	3.—p.	4.5 p.	6.10p.
Tivoli arriva	7.21a.	—.—	9.31a.	11.—a.	12.45p.	4.54p.	5.47p.	7.57p.
Tivoli partenza	5.1	8.5	9.51a.	11.24a.	3.28p.	5.32p.	6.36p.	8.40p.fest.
Roma arriva	6.49	10.—	11.39a.	1.10p.	5.16p.	7.27p.	8.24p.	10.40p.fest.

* Il treno delle 6.22 arriva ai bagni alle ore 7.22.

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia, con deposito in Roma Via dei Lucchesi N. 26